TORINO
Anno 74 - Num. 308
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economiche condizioni in testa alla singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fissi d'arbitrio - Secondo la grandezza dei caratteri - Omofficenze, L. 30 per linea agenzia. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 55-951. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Un numero mensili: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1...

Problema e bilancio dell'alimentazione italiana

Il popolo italiano è, nel complesso, assai moderato nelle proprie abitudini alimentari. Questa moderazione, quando non scenda al di sotto dei limiti della sufficienza dietetica, non è un indice di inferiorità ma deve essere considerata piuttosto come uno degli aspetti dell'equilibrio spirituale della razza, che la preserva dalle conseguenze degli eccessi alimentari. Ma quando la dieta, a motivo degli scarsi redditi o della scarsa disponibilità del Paese, scendesse al di sotto delle esigenze fisiologiche, il problema della distribuzione delle derrate alimentari e della loro produzione potrebbe diventare delicato.

Appunto per la nostra sobrietà la dieta del popolo italiano non è elastica come quella di altri popoli, e quindi una sua contrazione vi sarebbe più sentita. Non si devono però trascurare alcune circostanze che attenuano, entro certi limiti, questa mancanza di elasticità nella dieta alimentare, e tra di esse — sopra tutte — il fatto che oltre la metà della popolazione italiana è agricola o vive in un ambiente agricolo nel quale la varietà delle produzioni alimentari accessorie ed a portata di tutti o la relativa abbondanza e disponibilità di sostanze vitaminose compensano deficienze in altri settori alimentari o ne diminuiscono gli effetti. C'è anche, inoltre, da tener conto del clima della penisola e delle isole, complessivamente mite e favorevole così alla varietà di queste produzioni accessorie (ortaggi, legumi, frutta), come ad una dieta di fondo relativamente più modesta di quella necessaria ai popoli che vivono in climi freddi.

Una eccezione pregiudiziale deve farsi nei riguardi del criterio della media come criterio per un giudizio sulla sufficienza alimentare individuale e come norma di distribuzione o di razionamento. La diversità del clima tra nord e sud, la molteplicità delle abitudini dietetiche, che sono in rapporto con ciò che sul luogo si produce; le diverse esigenze fisiologiche secondo l'ambiente e la natura del lavoro; la disuguale distribuzione delle derrate, dipendente dalle varie condizioni economiche dei consumatori, conducono a concludere che la sufficienza alimentare generale, cioè media, lascia sussistere il problema della distribuzione delle derrate alimentari secondo le varie necessità e i vari mezzi dei singoli.

Ragioni di semplicità possono consigliare un criterio distributivo uniforme e non aderente al caso e provocare, nei riguardi dell'una o dell'altra derrata, esuberanze o deficienze di difficile automatica compensazione.

La disciplina della distribuzione delle derrate alimentari, essendo, un provvedimento di emergenza non può pretendere alla perfezione, comunque, esso è sempre perfettibile quando i difetti siano posti in evidenza e siano praticamente riparabili.

Il regime, nel 1935, aveva cantato sulla nostra insufficienza alimentare per l'affamamento del popolo italiano. Le sue speranze sono andate deluse perchè — vincendo e esitazioni ed i pregiudizi sulla inferiorità agricola italiana, specialmente cerealicola — il Duce, già dai primi anni del regime, aveva mobilitato l'agricoltura italiana verso mète imperiate e tali da assicurare all'Italia l'indipendenza alimentare.

Il problema è dinatura dinamica perchè il popolo italiano è in aumento per circa 400.000 anime all'anno. Siamo ora in sette milioni di più di quel che non fossimo all'epoca della Marcia su Roma. Diconsi otto milioni. Se il Fascismo avesse trascurate la politica rurale dei miglioramenti fondiari e della tecnica agricola, la staticità della produzione delle derrate alimentari sarebbe pesata come un coefficiente di servitù politica.

Noi dobbiamo il Duce, che all'inizio fu quasi solo nella concezione di un vasto e metodico programma, portato alla sua realizzazione nonostante le incredulità e le difidenze delle pregiudiziali tecniche e degli interessi disturbatisi l'affamamento del popolo italiano non ha potuto allora, e non può ora, essere mandato ad effetto.

Dopo il molto che si è fatto e che ci assicura un sufficiente tranquillità malgrado la rarefazione dei rifornimenti dall'estero, si potrebbe pensare che il Regime possa chiudere la sua fase di politica rurale. Qualcuno ha scritto, come maggio al già fatto e come constatazione tecnica, che poco rimane ancora da fare e che perciò l'epoca della politica rurale del Regime può considerarsi chiusa.

Il Regime non conosce queste abdicazioni e non incrocia le braccia mentre la dinamica della popolazione e i miglioramenti dietetici esigono un corrispondente dinamica nella produzione delle derrate alimentari. Coloro che hanno vissuto questa passione fin dall'suo inizio sanno benissimo che la politica rurale ha davanti sè un campo d'azione praticamente illimitato e che sarebbe una grandissima colpa — non è un grandissimo errore — considerarla esaurita.

Se ci si stanca in questo settore siamo morti, a più forte ragione che non in altri. L'economia italiana è un'economia mista, necessariamente mista, nella quale l'artigianato di un tempo e l'industria di oggi sono convissuti in un'aurea proporzione con l'attività agricola. Ma la preoccupazione non riguarda tanto l'avvenire, che è nelle nostre mani, quanto la situazione attuale. Si può seriamente affermare che, mentre la disciplina dei consumi più necessari è un provvedimento prudenziale, l'odierna produzione nazionale delle derrate alimentari è tale da potere, nel suo complesso, saldare il nostro fabbisogno ordinario. Il bilancio alimentare del popolo italiano è dunque approssimativamente in pareggio.

La disciplina dei consumi è giustificata da due ragioni: dalla opportunità di regolarne la distribuzione in modo da garantire la sufficienza dei bilanci alimentari familiari e dalla opportunità di far fronte alle deficienze di produzione che si verificassero per condizioni stagionali non favorevoli.

Le eventuali apprensioni possono esser tranquillizzate dai seguenti dati di fatto, elaborati con ponderata obbiettività e competenza tecnica dal dott. Benedetto Barberi dell'Istituto Centrale di Statistica. Vale la pena che siano largamente conosciuti e meditati:

Produzione nazionale e importazioni nette per uomo medio della sostanza nutritiva e corrispondente valore calorifico (1):

Natura generi alimentari e grassi	Proteine Prod. naz.	Proteine Imp. netta	Grassi Prod. naz.	Grassi Imp. netta
Origine vegetale				
1934	31,009	—0,018	15,245	+0,010
1937	28,140	+3,992	9,510	+2,007
1938	29,038	+0,772	11,739	+0,154
Origine animale				
1934	9,417	+0,731	13,690	+0,011
1937	9,005	+0,918	12,112	+0,304
1938	9,038	+0,531	12,715	—0,009
In complesso				
1934	41,415	+0,713	27,934	+0,017
1937	37,145	+4,910	21,621	+3,975
1938	38,230	+1,193	24,142	+0,295

Natura generi alimentari e grassi	Ideali carbonio Prod. naz.	Ideali carbonio Imp. netta	Calorie Prod. naz.	Calorie Imp. netta
Origine vegetale				
1934	185,997	— 0,016	1.052,1	+ 4,3
1937	168,004	+21,038	834,9	+108,8
1938	180,096	+ 4,861	910,7	+ 27,1
Origine animale				
1934	2,063	— 0,002	167,1	+ 1,0
1937	2,177	— 0,072	156,3	+ 7,1
1938	2,160	— 0,001	152,2	+ 0,7
In complesso				
1934	188,110	— 0,003	1.219,5	+ 7,3
1937	170,971	+21,036	1.051,2	+115,9
1938	171,192	+ 1,860	1.062,9	+ 28,7

(1) La quantità precedute dal segno « meno » rappresentano esportazioni nette.

Nel 1938 la percentuale di proteine fornita dalla produzione nazionale è salita al 98,9 % del fabbisogno totale di queste sostanze, la produzione di grassi al 97,8 % e quella degli idrati di carbonio ad oltre il 100 %. L'equivalente calorico della produzione nazionale di derrate alimentari ha raggiunto, nel 1938, il 99,4 % della disponibilità totale. Il concorso delle importazioni di sostanze alimentari, misurato in calorie, è rimasto al di sotto dell'1% del fabbisogno.

Malgrado gli episodi meteorologici non favorevoli di quest'ultimo biennio non c'è ragione di ritenere che il difetto di produzione nazionale si elevi oggi molto al disopra della piccolissima percentuale rilevata per il 1938. Ciò non esclude il fondamento di una politica prudenziale, tenendo conto — come ho detto — della scarsa elasticità della dieta alimentare italiana.

Ogni cura, poi, diretta al facile vettovagliamento della popolazione, attuata con una sapiente organizzazione distributiva, è un compito politico di primo piano per non far avvalorare apprensioni che non hanno motivo di essere e per assicurare a tutte le famiglie italiane l'ordinario vettovagliamento.

La disponibilità calorica delle sostanze alimentari è in Italia, tenuto conto del clima e delle esigenze vitali, ad un livello abbastanza soddisfacente. Naturalmente il dato medio generale non esclude che particolari categorie della popolazione vivano in condizioni dietetiche non proporzionate alle necessità fisiologiche per difetto di potere di acquisto, e questa circostanza giustifica i provvedimenti in atto relativi all'impiego del potenziale di lavoro, al livello delle rimunerazioni, alla tutela assistenziale ed ai prezzi.

Mentre la guerra è in pieno sviluppo ed è affrontata dal popolo italiano con piena consapevolezza delle sue ragioni e degli oneri che essa impone, la difesa e la tutela del bilancio alimentare delle famiglie e dell'indipendenza vittuaria della Nazione devono svolgersi con ritmo sempre più accelerato e con sempre più vigile attenzione.

Alberto de' Stefani

Nessuna azione offensiva sull'Inghilterra da parte dell'armata tedesca nel giorno di Natale

Un altro vapore inglese affondato lunedì scorso

Berlino, 26 dicembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica in data di ieri:

« Durante l'azione svolta il 23 corrente da nostre motosiluranti contro naviglio nemico, viene ora annunciato che un terzo vapore mercantile inglese di 2.500 tonnellate è stato colato a picco oltre ai due già annunciati nel bollettino precedente.

« Dopo il grande attacco aereo condotto dall'aviazione tedesca contro Manchester la notte dal 23 al 24 dicembre, attacco che è stato portato a termine in ottime condizioni di visibilità e che ha ottenuto pieno successo, la nostra armata aerea non ha svolto il 24 dicembre e durante la notte del 25 nessuna attività offensiva. Neppure il nemico ha attaccato il territorio tedesco ».

Le campane inglesi sono rimaste silenziose

Stoccolma, 26 dicembre.

Anche la giornata di Natale è trascorsa senza che aeroplani nemici siano apparsi sul suolo britannico, ma numerose unità militari e semi-militari della difesa antiaerea inglese, come risulta dall'assicurazione lori data dalla radio inglese, sono state ugualmente in costante servizio senza rallentare la vigilanza.

Secondo osservazioni fatte da alcuni stranieri, le licenze natalizie sono state accordate ai militari arruolati nelle varie branche delle forze armate britanniche, in una proporzione molto limitata, variante dall'uno al due per cento degli uomini attualmente in servizio militare.

Per conto del ministero della guerra, quattrocento cantine autorizzate hanno distribuito uno speciale rancio natalizio alle guardie costiere e ad altre truppe. A Londra, a Liverpool ed in altre numerose grandi città inglesi, è stato fatto uguale trattamento alle truppe delle loro guarnigioni, e il ministro dell'igiene britannico ha fatto celebrare la festa nelle stazioni delle ferrovie sotterranee ed in altri grandi rifugi pubblici, dove si erano raccolti i numerosi « senzatetto » nonchè quelli che che avevano temuto un attacco da parte degli aviatori germanici.

Per la prima volta dopo tanti secoli della storia inglese, Natale è trascorso senza il suono delle campane, che sono rimaste silenziose e che potranno solamente suonare in caso d'invasione nemica.

Le truppe britanniche in servizio d'oltremare hanno celebrato la festa natalizia « come è stato loro consentito dalle circostanze ». La radio britannica ha infatti annunciato che le truppe inglesi in Egitto hanno trascorso Natale « come lo trascorrono le truppe in guerra ».

Per speciale iniziativa dovuta alla British Broadcasting Co., alcuni bambini, inviati dai loro genitori in Irlanda, in America, nel Canadà, nel Sud Africa e in Australia, hanno parlato al microfono dalle lontane regioni in cui si trovano, inviando gli auguri ai loro parenti in Inghilterra.

(Trans.).

Le impressioni di Homan sulla Germania in guerra

Budapest, 26 dicembre.

Il giornale *Magyar Orszag* pubblica una intervista concessa dal ministro dell'educazione ungherese, Homan, di ritorno dalla Germania.

Il Ministro ha concentrato le sue osservazioni sulla Germania che passa attraverso il suo secondo inverno di guerra, affermando che il « popolo tedesco, conscio della sua grande forza, e dopo i grandi risultati già ottenuti, intende la vittoria che gli porterà la pace definitiva, con calma ed imperturbabile fiducia. La vita in Germania è completamente normale, quantunque sia stato vietato l'uso di alcuni articoli superflui. I danni recati dalle incursioni aeree nemiche sono insignificanti ».

Il Ministro ha dichiarato che, quantunque abbia praticamente girato in tutti i quartieri di Berlino, ha potuto vedere solamente tre fabbricati danneggiati. Le stazioni ferroviarie ed altri importanti obiettivi bellici sono assolutamente indenni ed intatti. « Ciò che, soprattutto, meraviglia e sorprende — ha dichiarato ancora il Ministro — è che la scienza e la vita culturale ed artistica germaniche, non hanno subito ritardi ed allontanamenti durante la guerra, anzi si può dire che l'attività di queste branche della vita nazionale tedesca è ancora maggiore adesso di prima, benchè il Paese sia in guerra da, oramai, sedici mesi ».

Anche ieri la Svizzera è stata sorvolata

Berna, 26 dicembre.

Lo Stato Maggiore dell'Esercito svizzero ha diramato il seguente comunicato:

« Apparecchi stranieri hanno violato lo spazio aereo svizzero anche nella notte di Natale. Gli apparecchi andando a nord e a sud hanno sorvolato il nostro territorio all'est di Coira dopo le 23. Il ritorno di questi apparecchi è stato constatato il 25 dicembre a un'ora del mattino al disopra della bassa Engadina. Un breve allarme aereo è stato dato a Coira.

SUL FRONTE CIRENAICO

INTENSI BOMBARDAMENTI sulle forze e le basi del nemico

Il Comunicato n. 201

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 201:

Nella zona di frontiera cirenaica la situazione è immutata. Reparti aerei hanno proseguito la loro azione di bombardamento e mitragliamento contro mezzi meccanizzati avversari. Le basi avanzate nemiche sono state ancora sottoposte ad un intenso bombardamento; in una base aerea sono stati notati scoppi e incendi.

In Tripolitania, il nemico ha bombardato la città ed il porto di Tripoli, recando qualche danno.

Sul fronte greco il maltempo ostacola le operazioni; tentativi di attacchi nemici sono stati respinti. Un nostro reparto da caccia in crociera di protezione, ha vivacemente contrastato un incursione nemica sul cielo di Valona, mitragliando ed inseguendo alcuni velivoli « Bleinheim », che si sono sottratti al combattimento.

In Africa Orientale, al confine sudanese, un nostro reparto in ricognizione, il giorno 23, attaccato da automezzi armati, li costringeva a ripiegare con perdite.

Verso le ore 12,20 di ieri, 24 dicembre, un aereo nemico ha sorvolato Napoli e dintorni, lanciando alcuni spezzoni ed i soliti manifestini.

Mentre si completa il carico per un'imminente azione contro il nemico: uno sguardo al reparto più segreto dei bombardieri: il carico di ferro e di fuoco.

Nelle retrovie greche si diffonde il disagio

Rappresaglie contro la popolazione delle zone macedoni

Sofia, 26 dicembre.

Si apprende dalla Grecia che in seguito a continue diserzioni di elementi macedoni truppe greche hanno esercitato atti di rappresaglia contro le popolazioni incendiando abitati nelle zone di Edessa Florina, Castoria e di altre località della Macedonia settentrionale.

Pare che nelle retrovie greche stia diffondendosi sempre più il senso del disagio dovuto alle privazioni cui sono sottoposte popolazioni e truppe. Le deficienze sarebbero particolarmente gravi nel vettovagliamento nel vestiario e negli alloggi. L'azione di propaganda diretta a convincere le popolazioni che la guerra sarà presto finita e che l'America e la Gran Bretagna invieranno grandi quantità di rifornimenti, non essendo seguita da fatti, ottiene falsi risultati. Ad aumentare il disagio della retrovie concorre la disorganizzazione dei trasporti. Sono stati persino segnalati casi di saccheggi di magazzini militari da parte di truppe scarsamente nutrite. Il forte numero dei feriti affluiti in Tracia ha esaurito gli scarsi ospedali ed ha servito ad aumentare la depressione degli spiriti. (Stefani)

I Sovrani visitano i feriti dell'ospedale N. 3 della Croce Rossa

Roma, 26 dicembre.

Nel pomeriggio della vigilia di Natale, le Maestà del Re e Imperatore e della Regina Imperatrice, accompagnate dall'Altezza Reale la Principessa Mafalda d'Assia, hanno compiuto una visita all'Ospedale della Croce Rossa N. 3 alla Pineta Sacchetti.

Tutti i feriti di guerra degenti in quella unità ospedaliera, molti dei quali già in piedi, sono stati oggetto delle affettuose premure da parte degli augusti visitatori, che a lungo si sono trattenuti nelle corsie, recando ai valorosi ricoverati il conforto della loro parola augurale.

A tutti, gli augusti Sovrani hanno personalmente consegnato pacchi con doni natalizi.

La sicurezza nella vittoria riaffermata dalla stampa tedesca

Berlino, 26 dicembre.

Tutti gli articoli editoriali pubblicati dalla stampa tedesca nella ricorrenza di Natale riflettono la suprema fiducia della Nazione che la vittoria del Reich, nella presente guerra, è certa ed assoluta. I giornali, soprattutto, rilevano che le forze armate tedesche e il popolo tedesco, costituiscono un solo, e solido fronte unito. Viene dato grande rilievo al discorso radiodiffuso del rappresentante del Führer, Rudolf Hess, facendo soprattutto notare che il Ministro ha dichiarato che arriverà certamente il giorno in cui l'Inghilterra sarà vinta e prostrata.

La *Berliner Boersen Zeitung* dichiara che l'intera Nazione germanica si rende conto come la sconfitta dell'Impero britannico, la più grande Potenza mondiale, con basi strategiche disseminate in tutti i principali punti del Globo, non sia opera che si possa compiere in alcuni giorni. Tuttavia appare certo che, una dopo l'altra, le numerose teste dell'idra britannica, saranno tagliate, l'Impero britannico mortalmente ferito e l'Europa definitivamente liberata dal giogo inglese.

I giornali fanno rilevare che questo compito, che sarà certamente condotto a termine dalla Germania, richiederà grandi sforzi. In considerazione, però, della grande importanza che avranno i risultati della guerra, non conta se la guerra durerà qualche mese di più o di meno. La realizzazione degli obiettivi tedeschi è — comunque — degna di ogni sacrificio.

I sacrifici saranno tuttavia più facilmente sopportati, giacchè, mai prima d'ora, la sconfitta inglese è apparsa con assoluta certezza come nella presente guerra.

(Trans.).

Sintomatica dimostrazione durante il processo di Damasco per l'assassinio di Shah Bander

Ankara, 26 dicembre.

Il processo a carico degli assassini del capo siriano Shah Bander Shich, che si sta svolgendo davanti al tribunale di Damasco, ha dato luogo l'altro ieri ad una sintomatica dimostrazione quando il principale accusato ha dichiarato di avere spontaneamente deciso di uccidere Shah Bander perchè riteneva necessario liberare il paese dai politicanti al soldo di potenze straniere.

Questa dichiarazione ha fatto l'effetto di una bomba, perchè tutti gli arabi presenti al dibattimento sono balzati in piedi gridando: « Inghilterra! Francia! ». L'accusato, inoltre, ha dichiarato che era suo scopo cooperare alla formazione di un governo su basi nazionaliste, raggruppante tutti i paesi arabi del vicino Oriente.

Negli ambienti politici siriani si ritiene che l'uccisore di Shah Bander appartenga al gruppo giovanile nazionalista, che da qualche tempo a questa parte è molto attivo ed il cui obiettivo è quello di liberare la Siria dal giogo delle potenze straniere. *(Trans.)*

Implorazioni alla pace nelle Chiese americane

New York, 26 dicembre.

La festa del Natale è stata celebrata con particolare fervore in tutte le città degli Stati Uniti ove nelle chiese sono state tenute prediche invocanti il ritorno della pace nel mondo. *(Radio-Stefani)*

Il tedesco nasce soldato

Lo spirito dell'organizzazione assorbe lo spirito dell'individualismo — Disciplina e dedizione assoluta — Il rendimento sul campo di battaglia

(DA UNO DEGLI NOSTRI INVIATI)

FRONTE DELLA MANICA, dicembre.

Prima di venire quassù non avevo mai visto il soldato tedesco nel suo ambiente naturale, cioè nel bel mezzo della guerra. Lo avevo visto in licenza, in viaggio, o negli uffici berlinesi. Desideravo però conoscerlo in azione, come si può desiderare di conoscere l'elemento fondamentale di un esercito vittorioso. Bisognava che lo vedessi nel suo ambiente naturale per poterlo valutare, per poterne misurare la forza. E' per questo che voglio parlarne ora, dopo tre mesi di permanenza nelle prime linee e nelle retrovie del fronte della Manica, dove sono concentrate le unità migliori delle Forze Armate del Reich, che ho avuto occasione di considerare da vicino.

Lasciamo stare, una volta tanto, gli aspetti tecnici, quelli che si sogliono definire gli aspetti militari per eccellenza, sui quali del resto non è mai opportuno essere troppo espliciti, perchè il nemico ha occhi e orecchi dappertutto e benedice gli indiscreti. Ma occupiamoci dell'uomo, delle sue qualità. La prima impressione che si riceve, e se non la prima la più forte, osservando la *Wehrmacht* germanica, è che l'uomo, quando è in servizio, spontaneamente, e senza sforzo, annienta la propria personalità, per diventare un dente d'ingranaggio di una macchina enorme. Si direbbe anzi che in questo spontaneo annientamento di se stesso come individuo l'uomo tedesco provi una specie di felicità, che in ciò egli veda quasi il compimento ideale della sua missione terrena. Essere parte integrante e indispensabile di un immenso organismo è per lui miglior sorte che rimanere, entro la società, un piccolo individuo indipendente abbandonato dalla fortuna. Qui, par di vedere, egli trova la sua felicità, ed è probabilmente per questo che sempre si è detto che il tedesco non diventa, ma nasce soldato.

Entusiasmo e fede

Una delle caratteristiche più fondamentali, caratteristiche che lo rivela soldato fino all'osso, è la fusione di tutti i suoi impulsi in un'armonica volontà, ossia nella disciplina. In lui l'entusiasmo non si traduce in pruriti di agire per agire, magari eventualmente. Questo sarebbe individualismo puro. Si traduce in uno spiccato dominio degli impulsi. Più un tedesco si entusiasma interiormente per una data cosa, e più diventa esteriormente chiuso e misurato. Sembra che il senso di una responsabilità universale, la responsabilità che pesa sul grande organismo a cui appartiene, e che trascende tuttociò che riguarda la persona, lo invada e lo guidi. Più spingi un tedesco a fare qualche cosa di vitalmente importante, e più meditatamente, più coscienziosamente, ma appunto per ciò più sicuramente, egli procede nei suoi movimenti. E la storia, breve ma allo stesso tempo lunghissima, di questa guerra lo conferma.

Abbiamo detto: entusiasmo; che l'entusiasmo si traduce in disciplina. Forse la parola è impropria, o per lo meno atta a confondere, indicando l'entusiasmo qualcosa di effervescente. Meglio sarebbe dire fede, dire che la fede è quella che si trasforma in disciplina. Ma si può affermare che diventi? Si può affermare che la disciplina tedesca, per esistere, abbia bisogno di entusiasmo o di fede? Non sarebbe meglio, invece, dire che tanto l'entusiasmo, quanto la fede, si adagino nel letto bell'e preparato della disciplina, che è una qualità innata del tedesco? Sono certo, ad esempio, che, anche ammettendo, — a scopo puramente polemico —, la mancanza di entusiasmo per la guerra o di fede nella vittoria in un tedesco qualsiasi, non per questo egli disobbedirebbe agli ordini. La sua natura glielo impedirebbe. Prima di ogni cosa il tedesco è tedesco, essia atomo di un corpo, staccato dal quale egli non saprebbe più vivere. Di qualunque stoffa siano dunque le convinzioni personali del tedesco ipotetico che abbiamo immaginato per comodo di discussione, di qualunque grado il suo entusiasmo, egli obbedisce ugualmente, collabora con uguale efficacia all'opera bellica intrapresa dalla patria. Ed ecco perchè la Germania non ha avuto in questa guerra nè disertori nè traditori; ecco perchè l'Inghilterra ha arrestato e internato tutti i tedeschi antiani, anche nemici del nazionalsocialismo. Sottolineiamo tuttavia che nella *Wehrmacht* germanica c'è oggi una grande fede e un immenso entusiasmo. Le giovani generazioni specialmente ne sono impregnate.

Quando si dice che il soldato tedesco, spinto ad agire, anzichè tuffarsi a capofitto nell'impresa, frena se stesso, concentra le idee, e si muove poi quasi assorto; quando si pone in risalto questa sua tipica cautela, questa sua meditazione concomitante dell'azione, si rivela il suo congenito odio per l'improvvisazione.

Nulla di mediocre

L'esito della guerra contro l'Inghilterra appare oggi sicuro, a chi vaghi su queste sponde, perchè la disponibilità tedesca di uomini e mezzi, sia in fatto di quantità sia in fatto di qualità, è strabiliante. Su questo fronte non c'è nulla che manchi, e non c'è nulla di mediocre. Tutto è ottimo e di tutto v'è abbondanza. Ogni successiva vittoria, del resto, ha apportato dei contributi materiali notevoli: sicchè l'intendenza germanica ha assorbito quella di altri sei eserciti.

Prepararsi per essere sicuri di vincere. Questo, come ho detto, è un principio fondamentale dei comandanti tedeschi, ed è compreso ed accettato dai gregari, perchè corrisponde all'atteggiamento naturale di ogni mente tedesca. Se adesso bombardiamo l'Inghilterra con tanta precisione, gli è perchè hanno studiato l'Inghilterra minuziosamente e posseggono, catalogata, la maggior di tutti gli obiettivi militari grandi e piccoli. E' una catalogazione così accurata che, conoscendo la natura degli inglesi e i loro sistemi di vita, è da dubitare che a Londra ce ne sia una migliore, sugli obiettivi britannici, nelle mani del governo britannico. I tedeschi cominciano una sconquasso così efficace in Inghilterra, è il caso di dire, perchè conoscono i punti deboli dell'Inghilterra meglio degli stessi inglesi.

Quando oggi i comandi tedeschi pensano ad una determinata azione, nessun comandante si presume capace di veder tutto, di tutto prevedere. Prima di impartire gli ordini egli ama discutere a lungo coi suoi collaboratori, di far messe di idee. Alle discussione partecipano spesso ufficiali di gradi inferiori. Non che ci siano discussioni di tipo democratico, piccoli parlamenti militari, nei quali ogni voce abbia un uguale valore, e si tiri poi le somme. Nelle forze armate tedesche c'è l'abitudine della *Besprechung*, la discussione del tema del giorno, grazie alla quale emergono idee nuove, fresche, o si chiariscono quelle vecchie. I capi poi ne fanno l'uso che credono, secondo il loro giudizio. Ma ognuno ha il diritto di parlare. Il meglio è emerso senza personalismi, anche se proviene dal cervello del più umile rango. Come ogni soldato ha nello zaino il bastone di maresciallo, egli può avere nella testa idee degne di Napoleone. Il comandante, udendole, ne farà tesoro senza abdicare nulla del suo grado.

Anche qui si vede il segno della disciplina, dal disciplinamento della mèta ultima. Tutto si discute e si prova, e perciò tutto, all'atto pratico, funziona. *Alles klappt!* Ma il segreto di questo perfetto funzionamento sta nelle caratteristiche di razza, che brillano in particolar modo nel tedesco divenuto soldato. Era da aspettarsi che in una èra totalitaria, in un'èra in cui il progresso tecnico esige l'accentramento dei comandi, l'allargamento delle unità statali, l'abolizione degli individualismi, dei provincialismi, il popolo tedesco si mettesse in prima linea, avendo in sè congenite le qualità necessarie per il nuovo tipo di organizzazione delle grandi comunità. I suoi successi in questa guerra lo dimostrano.

Giorgio Sansa

Il nuovo ambasciatore nipponico partito per Nanchino

Nagasaki, 26 dicembre.

Kumataro Honda, nuovo ambasciatore nipponico in Cina, è partito ieri diretto a Scianghai da dove proseguirà per Nanchino.

Un'istantanea di ritorno in Europa dall'America: l'esplosione di una bomba aerea in una località non identificata dell'Inghilterra.

Reazione antidemocratica dell'America latina

Il tentativo di anglicizzare il Sud-America suscita la profonda reazione spirituale delle Nazioni latine di razza e di cultura

Mentre la vittoria politica e militare delle due Potenze dell'Asse si profila sempre più nettamente nel continente europeo, dei vasti fenomeni spirituali si sviluppano nel Sud-America. La portata di tali nuovi orientamenti è incalcolabile. Fino a ieri, le Nazioni dell'America latina sembravano pervase da una nuova mistica societaria. Al defunto Patto di Ginevra si era sostituita la Conferenza Panamericana, strumento diplomatico troppo vasto e nello stesso tempo troppo astratto per non generare dei funesti equivoci internazionali. Dal punto di vista storico, la democrazia nord-americana aveva tentato a Lima e a Panama la stessa manovra tenebrosa dell'Inghilterra a Ginevra: si trattava di far nascere il mito della sicurezza collettiva nel continente americano. L'idea di una difesa comune nell'emisfero occidentale usciva naturalmente dalla minaccia che, secondo alcuni, pesava sulla civiltà democratica. In realtà le Nazioni latine avevano involontariamente favorito i piani dell'egemonia britannica. Liberalismo inglese e democrazia nord-americana si erano associati in questo puerile tentativo di asservire il nuovo mondo. Ora la situazione minaccia di capovolgersi. I popoli sud-americani si sono accorti, ad un tratto, che la «difesa comune» del continente americano si trasforma in un attentato alla sovranità dei singoli Stati. Affidare la difesa di tutto l'emisfero occidentale alla potenza militare degli Stati Uniti, significa diminuire, se non annullare, la propria indipendenza.

La cessione delle basi aeree inglesi agli Stati Uniti ha suscitato un istinto di conservazione territoriale fra le Nazioni latine. Al primo moto di diffidenza, succedono già le franche reazioni dell'Argentina, del Cile, dell'Uruguay. La reazione spirituale dell'America Latina è nettamente antidemocratica. Siamo di fronte ad una chiara presa di posizione contro il tentativo di egemonia su tutto lo emisfero occidentale.

La democrazia americana reagisce al preteso mito della forza mettendo in moto una forza maggiore. Col pretesto di difendere i popoli pacifici del Sud-America, che in realtà nessuno minaccia, si organizzano nell'Atlantico e nel Pacifico due flotte di guerra colossali. Gli strappi alla dottrina di Monroe diventano sistematici. E la cessione delle basi navali, cioè il passaggio da una sovranità territoriale all'altra, così grave in se stesso, non è che l'inizio del tentativo egemonico. Domani, tutto il puritanismo della democrazia americana sosterrà che le forze militari dei piccoli Stati debbono essere necessariamente sottoposte alla Potenza maggiore che si incarica della difesa integrale delle acque americane. Se i popoli latini entrassero, senza resistenza di sorta, in questo ordine di idee, la loro sovranità territoriale sarebbe praticamente annullata. Ma i calcoli della democrazia sono profondamente errati. Sono errati perchè, al di sopra delle convenienze politiche o economiche, c'è lo spirito dei popoli, la coscienza delle Nazioni latine.

La «difesa comune» del continente americano nasconde l'evidente tentativo non solo di stabilire una egemonia, ma di anglicizzare i popoli latini dell'America del Sud. Quando la democrazia nord-americana parla della necessità di difendere la civiltà d'oltre Atlantico da non sappiamo quali minacce immediate, essa dimentica evidentemente che le Nazioni latine sono legate per sangue, tradizioni e costumi, alla civiltà europea. Per quanto le Nazioni del Sud-America abbiano sviluppato potentemente in questo ultimo decennio la propria personalità nazionale, è innegabile tuttavia che il loro spirito e la loro cultura siano rimasti fortemente tradizionalisti ed europei. Per l'America del Nord, si tratta semplicemente di estendere la zona già molto vasta del proprio predominio politico-economico. Per i popoli sud-americani, il problema è di garantirsi contro le minacce egemoniche che provengono, non certo dall'Europa lontana, ma dal Nord. E' il Nord-America che tenta, infatti, di assorbire i mercati dei popoli latini, i quali hanno, invece, tutto l'interesse di non indebolire i loro legami economici con la Europa. Se una minaccia c'è, essa proviene da quella egemonia economica che pesa su tutto il continente americano. La prova è che il solito spauracchio della flotta va di pari passo con le pressioni di natura economica. La democrazia si vanta spesso di coltivare soltanto i legami spirituali fra i popoli, ma non dimentica di imporre ai mercati mondiali la propria legge egemonica. Le Nazioni sud-americane credevano di aver aderito ad un patto ideologico. Oggi, esse si trovano brutalmente in faccia ad una realtà molto diversa. *La democrazia egemonica nord-americana vuole difendere in comune l'emisfero occidentale per imporre agli altri popoli la propria tutela. Questa tutela non è soltanto militare e politica, ma economica.* ...imo al solito metodo tradizionale di marca britannica. Quan... non vi sono basi navali da mercanteggiare, bastano gli intrighi economici e i progetti di sfruttamento commerciale. Per questo, i popoli latini del Sud-America che tenta, infatti, di assorbirs i mercati dei popoli latini, i quali hanno, invece, tutto l'interesse di non indebolire i loro legami economici con la Europa. Se una minaccia c'è, essa proviene da quella egemonia economica che pesa su tutto il continente americano. La prova è che il solito spauracchio della flotta va di pari passo con le pressioni di natura economica. La democrazia si vanta spesso di coltivare soltanto i legami spirituali fra i popoli, ma non dimentica di imporre ai mercati mondiali la propria legge egemonica. Le Nazioni sud-americane credevano di aver aderito ad un patto ideologico. Oggi, esse si trovano brutalmente in faccia ad una realtà molto diversa. *La democrazia egemonica nord-americana vuole difendere in comune l'emisfero occidentale per imporre agli altri popoli la propria tutela. Questa tutela non è soltanto militare e politica, ma economica.* ...imo al solito metodo tradizionale di marca britannica. Quan... non vi sono basi navali da mercanteggiare, bastano gli intrighi economici e i progetti di sfruttamento commerciale. Per questo, i popoli latini del Sud-America che tenta, infatti, di assorbirs i mercati dei popoli latini, i quali hanno, invece, tutto l'interesse di non indebolire i loro legami economici con la Europa. Se una minaccia c'è, essa proviene da quella egemonia economica che pesa su tutto il continente americano. La prova è che il solito spauracchio della flotta va di pari passo con le pressioni di natura economica. La democrazia si vanta spesso di coltivare soltanto i legami spirituali fra i popoli, ma non dimentica di imporre ai mercati mondiali la propria legge egemonica. Le Nazioni sud-americane credevano di aver aderito ad un patto ideologico. Oggi, esse si trovano brutalmente in faccia ad una realtà molto diversa. *La democrazia egemonica nord-americana vuole difendere in comune l'emisfero occidentale per imporre agli altri popoli la propria tutela. Questa tutela non è soltanto militare e politica, ma economica.* ...imo al solito metodo tradizionale di marca britannica. Quan... non vi sono basi navali da mercanteggiare, bastano gli intrighi economici e i progetti di sfruttamento commerciale. Per questo, i popoli latini del Sud-Ame-

rica, che hanno un senso sviluppatissimo dell'orgoglio nazionale, reagiscono vigorosamente all'insano tentativo di tutela. Una dopo l'altra, le Nazioni latine si staccano dalla pericolosa utopia del panamericanismo.

Quando, tra i fumi d'incenso della stampa d'oltre Atlantico, sorse il mito del Panamericanismo, ci sarebbe stato molto da dire. Ragioni razziali e più potenti ragioni economiche si opponevano a questo assurdo progetto di organizzare in un solo blocco difensivo tutte le Nazioni d'America. Le diverse origini e le disparità fra Stato e Stato erano tante, che l'idea si rivelava irrealizzabile all'esame più obiettivo. Fra l'altro, le Nazioni sud-americane uscivano appena da una grave crisi economica che aveva dimostrato l'assoluta necessità di aumentare gli scambi commerciali con l'Europa. All'Europa sarvivano proprio quelle merci sud-americane che gli Stati Uniti rifiutavano. La più... politica economica orientava dunque gli Stati del Sud-America a liberarsi gradatamente della tutela della finanza nord-americana. Ma l'invadenza economica della democrazia era destinata a cadere, se non fosse sorto il mito artificioso del panamericannismo.

Che cosa era, in realtà, lo spirito del Patto Panamericano dopo la conferenza di Panama? Una promessa di solidarietà reciproca e condizionata strettamente a circostanze date, nell'ambito delle singole sovranità nazionali. Allora, eravamo ben lontani dall'ambizioso progetto egemonico di uno scambio di sovranità territoriale. Le Nazioni latine avevano lealmente, ma non senza riserve, aderito a questa idea di protezione pacifica del continente americano. *Ma era ben lungi dall'animo di ciascun popolo che la conferenza panamericana potesse in seguito diventare una pericolosa macchina di guerra rivolta contro l'Europa.* E' bene mettere in chiaro questa premessa fondamentale del Patto difensivo tra le Nazioni americane.

Del resto, la miglior prova che questo patto difensivo era sorto con intenzioni ben diverse nello spirito dei popoli che ne erano stati i protagonisti, ci è data dalla interpretazione profondamente diversa che oggi ne dànno i popoli sud-americani. Mentre l'opinione nord-americana rimane dominata dalla preoccupazione di non essere coinvolta nella guerra, le Nazioni sud-americane dovrebbero, in sostanza, assumersi la responsabilità di rompere i ponti con l'Europa. Questa sembra la mèta della democrazia americana. Ed essa è tale che potrebbe provocare delle reazioni inattese, soprattutto se si pensa che l'Europa dell'Asse non è disposta a farsi estromettere dai mercati sud-americani. L'Italia e la Germania hanno conquistato in quei Paesi delle posizioni preminenti che sono il frutto del lavoro di parecchie generazioni. Se l'Italia ha molto da dire nelle terre fecondate dal lavoro dei suoi figli, non è cosa che possa stupire nessuno. Per tutte queste valide ragioni, dobbiamo augurarci che la reazione antidemocratica dell'America latina diventi sempre più decisa. In tal modo dalla reazione spirituale delle Nazioni latine verrà un contributo indiretto anche alla chiarificazione dei destini dell'Europa e del mondo.

L'interesse più evidente dell'America latina è di tenersi non solo al di fuori del conflitto europeo ma di non partecipare a nessuna di quelle sedicenti crociate ideologiche che ogni tanto partono dal nuovo mondo. I popoli delle tradizioni latine faranno bene ad opporsi ad ogni tentativo egemonico volto ad anglicizzare un continente alla cui libertà contribuirono Bolivar e Garibaldi. L'eroe dell'indipendenza sud-americana Simone Bolivar, partì proprio da Roma e dall'Italia quei concetti di indipendenza che fecero germogliare e prosperare i popoli latini.

Giuseppe Mastromattei

ALFIERI PARLA A BERLINO a 10 mila lavoratori italiani

Ricreazione offerta dal "Fronte del lavoro tedesco,, ai nostri operai - Fervido entusiasmo per il Duce e per il Führer

Berlino, 25 dicembre.

Anche stavolta, come già lo scorso anno, il Führer ha voluto trascorrere il Natale in mezzo ai suoi soldati, recando la gioia della sua presenza, la nota vivificatrice della sua parola, nei posti più avanzati del formidabile fronte proteso contro l'Inghilterra. Le onde della radio, infatti, hanno recato ieri sera la eco delle entusiastiche manifestazioni con cui i *Feldgrauen*, i grigioverdi germanici, hanno salutato il loro Grande Capo, Adolfo Hitler, soldato fra i suoi soldati, camerata fra i camerati come egli stesso ancora una volta ha tenuto a definirsi.

L'Ambasciatore Alfieri in occasione del Natale parla a Berlino ai lavoratori italiani in Germania. (Telefoto)

Adunata alla "Deutschlandhalle,,

Un'atmosfera di schietto entusiasmo — entusiasmo di chi è giovane, è forte, è sicuro del suo avvenire — ha similmente aleggiato in tutte le riunioni pubbliche organizzate da parte tedesca in occasione del Natale, anche in quelle riunioni riservate ai non militari, agli uomini dell'organizzazione Todt, ai lavoratori dell'industria che per trovarsi dislocati o nei territori occupati o in lontane località del Reich non avevano avuto la possibilità, come la maggior parte dei soldati, di rientrare in seno alle loro famiglie per la ricorrenza festiva.

In questa medesima situazione si è venuta a trovare una buona parte dei 70 mila lavoratori italiani attualmente occupati in Germania, specialmente quelli della regione di Berlino, che per essere stati tra gli ultimi a venire nel Reich, non potevano ancora beneficiare delle ferie, la cui maturazione nel caso specifico segue al compimento del sesto mese.

Con delicatissimo pensiero, che rivela in cordialità e la profondità di sentimento dei nostri camerati tedeschi, il dott. Ley, Capo dell'Arbeitsfront, ha voluto offrire a questi nostri lavoratori, obbligati a trascorrere questa giornata di festa lontani dalle loro famiglie, la possibilità di godere di alcune ore di sana allegria, invitandoli ad un grande spettacolo di varietà organizzato in loro onore nella meravigliosa Deutschlandhalle. A parte il reale interesse dello spettacolo che costituiva una primizia in senso assoluto, dato che la Deutschlandhalle rimpiva per l'appunto ieri le sue porte, i nostri lavoratori hanno potuto profittare di questa festosa riunione per dare libero sfogo ai loro sentimenti di cameratismo e nello stesso tempo di attaccamento alla Patria lontana. Dai nove ai diecimila lavoratori italiani, cioè la totalità si può dire dei nostri operai occupati nelle industrie del settore berlinese, hanno risposto all'invito del Fronte tedesco del lavoro. Moltissimi operai tedeschi, compagni di lavoro dei nostri, hanno pure tenuto ad essere presenti alla manifestazione organizzata in onore degli ospiti italiani, così da occupare quasi tutti i posti attorno alla vastissima arena della Deutschlandhalle, non ostante l'enorme capienza dell'edificio, che con i suoi 20.000 posti a sedere è considerato il più grande edificio del genere esistente in Europa.

Manifestazione giocunda

La prorompente allegria del ritrovarsi così numerosi fra gente dello stesso sangue e della stessa lingua, la calda atmosfera di simpatia di cui si sentono circondati, hanno fugato quel po' di comprensibile nostalgia da cui ognuno deve essersi sentito stringere il cuore ieri mattina nel risvegliarsi nel giorno di Natale lontano dai suoi, in mezzo alle brume del nord. Sono tutti visi sereni quelli che vediamo attorno a noi, occhi pieni di luce e di gaiezza tipicamente italiane, sorrisi giocondi di chi è deciso oggi a godersi la sua giornata di festa, evitando di sopravalutare quelli che possono essere gli inevitabili sacrifici del momento, a cominciare dalla forzata rinuncia ad essere presenti al caro desco familiare: eh sì, certo che è dura, ma non dobbiamo essere anche noi un po' come i soldati? E poi bando alla malinconia chè quest'altr'anno saremo a posto! ».

Fra questi diecimila gagliardi artieri che danno all'alleata Germania il valido contributo del loro lavoro, sono rappresentati operai di tutte le branche dell'industria. Dal punto di vista regionale, come ci illustra il dott. Cecchi capo dell'Ufficio sindacale italiano di collegamento con l'Arbeitsfront e come non tarderemo ad accorgerci dai diversi dialetti, si tratta quasi unicamente di appartenenti alle province dell'Italia settentrionale, province nelle quali sono stati effettuati i più recenti reclutamenti di lavoratori destinati a prestare la loro opera in Germania.

Alle ore 12 il dott. Hui del Fronte del lavoro inizia la parte ufficiale della manifestazione con un caldo discorso di saluto all'indirizzo dei lavoratori italiani.

La parola dell'Ambasciatore

Ad esprimere i loro sentimenti di gratitudine ai camerati tedeschi, i nostri lavoratori hanno in graditа e orgogliosa sorpresa di vedere levarsi il più alto rappresentante della comunità italiana di Berlino, l'Eccellenza Alfieri, il quale non ostante la sosta che le festività natalizie hanno portato nell'attività diplomatica, ha voluto essere presente alla riunione accanto ai nostri lavoratori, «non come l'Ambasciatore, ma camerata fra i camerati» come anche egli tiene a sottolineare. Dopo avere ringraziato le gerarchie del Fronte tedesco del lavoro, capeggiate dal dott. Marchi in rappresentanza del dott. Ley, l'Eccellenza Alfieri ha rivolto il pensiero alle famiglie lontane delle quali in questa festa di Natale così intima e familiare ciascuno sente in particolare modo la mancanza. «Ma — ha continuato l'Ambasciatore — questo pensiero deve essere accompagnato da un senso di serena attività di lavoro che caratterizzerà la vita di tutti i camerati italiani i quali portano il contributo della propria operosità nella Germania amica ed alleata. Tra vibranti dimostrazioni all'indirizzo del Duce e del Führer l'Ambasciatore ha proseguito esaltando la nuova dignità con cui oggi l'operaio italiano lavora in Germania, dignità che non può assolutamente più paragonarsi con quella del povero emigrante in un triste passato. E questo oggi soprattutto è possibile, non solo grazie alle due Rivoluzioni guidate dai due grandi Capi che si accingono a dare un nuovo ordine all'Europa, ma anche all'indissolubilità dell'Asse che diviene di giorno in giorno più forte che mai. Gli operai che lavorano oggi nelle officine, nei campi e nei cantieri del Reich devono considerarsi dei soldati poichè anche essi sono mobilitati per la stessa causa comune per cui altri fratelli combattono su altri fronti. E non saranno certo i discorsi di Churchill ad intaccare la fede purissima e la volontà ferrea di questi lavoratori che sanno come qualunque sacrificio possa essere sopportato pur di raggiungere quella grande comune vittoria contro le plutocrazie che sarà certamente e non molto tardi conseguita ». L'Ambasciatore Alfieri ha concluso il suo vibrante discorso, che ha trovato profonda rispondenza nei cuori delle migliaia di camerati italiani presenti, con una appassionata riaffermazione di fedeltà al Duce e di riconoscenza e di indissolubile amicizia verso il popolo tedesco e il suo grande Capo, rinnovando a tutti i lavoratori italiani l'espressione di augurio che è una fede, una volontà ed una certezza di vittoria.

Terminati gli applausi e le fremenți dimostrazioni all'indirizzo del Duce e del Führer improvvisate dai 10 mila lavoratori italiani, si è svolto lo spettacolo che ha suscitato il più vivo interesse.

All'imponente adunata hanno presenziato oltre ai dirigenti del Fronte del lavoro e all'Ambasciatore d'Italia, i funzionari dell'Ambasciata e del Consolato generale, il rappresentante in Germania della Confederazione dei lavoratori dell'industria, l'ispettore dei Fasci in Germania e il segretario del Fascio di Berlino.

Guido Tonella

Gli italiani in Uruguay protestano contro Churchill

Montevideo, 26 dicembre.

Il discorso, radiodiffuso, diretto da Winston Churchill agli italiani ha provocato energiche proteste da parte della colonia italiana, quale un insulto che Churchill ha fatto a tutti gli italiani.

Il «Comitato degli italiani» di Montevideo, in un proclama diretto ai compatrioti nell'Uruguay, conferma la fiducia degli italiani all'estero nella Madre Patria e in Benito Mussolini.

La concordia del popolo italiano rilevata in America

New York, 26 dicembre.

I giornali rilevano a proposito del discorso di Churchill la concordia immutata del popolo italiano. Essi riproducono il messaggio del Re e Imperatore ai combattenti. *(Stefani)*

Il Natale di Pétain

Vichy, 26 dicembre.

L'agenzia *Transocean* ha da Vichy:

Il Maresciallo Pétain ha trascorso il giorno di Natale a Vichy, e si è recato ad assistere al servizio religioso nella chiesa di San Luigi. Sia all'arrivo che alla partenza il Maresciallo Pétain è stato rispettosamente salutato dai fedeli che, numerosi, avevano assistito alla Messa.

Per dimostrare il loro affetto per il Maresciallo Pétain, i ragazzi delle scuole pubbliche francesi, quale loro regalo natalizio, gli hanno inviato degli schizzi e disegni di quanto è più caro ai loro cuori giovanili.

La posta arrivata in questi ultimi quattro giorni al padiglione Sevigné, residenza del Maresciallo, ha assunto un volume senza precedenti. Si calcola che, tutt'insieme, siano arrivati oltre un milione di abbozzi. Tali disegni rappresentano, per la maggior parte, delle case rurali, delle torri, chiese, praterie, ecc.

Trasporti specializzati

Le grandi linee ferroviarie perfezionate Servizi automobilistici - Filovie e Tranvie

Il problema dei trasporti non ha ancora e non avrà forse mai una soluzione definitiva, giacchè il bisogno delle comunicazioni (supremo bisogno della natura umana) spinge alla conquista di sempre nuovi progressi e di nuove possibilità.

Quando dai primi mezzi di trasporto, navigazione e diligenze, si venne alla macchina a vapore, si credette ad un trionfo insuperabile: la ferrovia fu circondata dal generale entusiasmo; la cantarono i poeti, la pregiarono gli economisti; tutti vollero approfittarne ed i traffici salirono a cifre imponenti.

I diversi sistemi

Resi facili i viaggi, il pubblico non tardò a chiedere nuovi miglioramenti, taluni le ferrovie, pur avendo realizzate velocità che si credevano irraggiungibili cinquant'anni dopo le loro nascita sembravano già insufficienti al bisogno.

Sorse l'automobilismo, con le sue possibilità di più comodi e più rapidi trasporti, e mentre sottraeva alle ferrovie una parte della sua clientela, creava in pari tempo un vero e proprio traffico nuovo.

La trazione elettrica ed il motore a carburante permisero alle ferrovie di mettersi in linea con l'automobile; si migliorarono i servizi, si raggiunsero i cento chilometri orari. Ed ecco sorgere l'ultimo strabiliante progresso: i trasporti aerei, che con triplicata velocità sorvolano paesi, superano continenti, sorpassano le più vaste distese marine.

La situazione è dunque oggi caratterizzata dalla coesistenza di diversi mezzi di trasporto, ciascuno dei quali ha caratteristiche e possibilità proprie; il complesso di relazioni e di interessi che hanno creato i bisogni che hanno fatto sorgere, formano la fisionomia e la struttura della vita moderna.

Per il trasporto dei viaggiatori si domandano velocità sempre più elevate; il pubblico è assillato dal bisogno di correre. Si chiedono invece dei mezzi sopra tutto economici per il trasporto delle merci, l'umile servizio mai conosciuto dal più, e pur tanto importante per lo sviluppo delle principali attività della Nazione.

Abbiamo perciò, ad un estremo, i trasporti aerei, le agili automobili, i treni rapidi; all'altro estremo le lunghe colonne di treni merci, i pesanti autocarri, la navigazione interna. Nessun sistema è superfluo, nessun mezzo nuovo può del tutto soppiantare gli altri; e mentre si studiano o si costruiscono macchine sempre più veloci, si risolleva anche in Italia la questione dei fiumi e dei canali navigabili: il vecchio sistema delle «strade che camminano» e che è pur sempre il meno costoso.

Naturalmente, per l'economia generale dei trasporti, ogni sistema deve essere impiegato nei servizi per i quali il maggiormente adatto o conveniente; e questo va detto specialmente per le ferrovie, che nel periodo del loro sviluppo si impiantarono anche su linee secondarie per le quali sarebbero stati sufficienti dei più modesti ed economici servizi tramviari. L'azienda va sempre male quando si impiegano mezzi sproporzionati alle esigenze da soddisfare.

A ciascuno il suo mestiere

Bisogna d'altronde tener conto del modo col quale le ferrovie si svilupparono. Si seguirono dapprima le vie segnate dalle principali correnti dei traffici, superando in molti casi gravissime difficoltà derivanti dalla costituzione montuosa e dalla natura geologica della maggior parte del nostro territorio.

Si costruirono così, tra il 1839 ed il 1875, circa 7000 chilometri di linee di importanza nazionale, fra le quali basterà ricordare la Torino - Genova, la Bologna - Pistoia (meglio conosciuta col nome di «Porrettana»), la Napoli-Foggia, la linea della Riviera da Genova a La Spezia, il gigantesco traforo del Cenisio, tutte opere ritenute allora di impossibile attuazione e che costituiscono ancora oggi veri capolavori di ingegneria.

Dopo il 1875, di fronte alle insistenze delle popolazioni delle varie parti del Regno, le costruzioni furono intensificate in base ad un programma affrettatamente preparato, che comprendeva oltre 6000 chilometri di «ferrovie complementari» tra le quali alcune erano di grande importanza, altre invece di interesse secondario ed alcune addirittura di carattere locale.

L'approvazione di questa ridda di progetti diede luogo, nelle aule parlamentari, ad accanite discussioni, senza parlare delle piccole risse che si accesero intorno a varie linee sostenute per ragioni elettorali e che suggerirono a Giovanni Prati il seguente gustoso epigramma: «O meraviglia! ognun senza divaria — dà l'assalto alle strade, e bene o male — vuol aver nelle braghe il suo binario — per mostrarlo al collegio elettorale».

Purtroppo non si seppe allora fare una razionale classificazione delle ferrovie secondo la loro diversa importanza (come invece fu fatto assai bene per le strade ordinarie) e ai fini con l'adottare gli stessi sistemi di esercizio tanto per le linee di grande traffico quanto per quelle di scarso ed anche sensibilissimo rendimento e di carattere locale.

Quello che non fu fatto allora si rende oggi indispensabile: le ferrovie devono cessare di essere un sistema «buono per tutti gli usi»: devono specializzarsi, cioè organizzarsi con tutti i perfezionamenti della tecnica moderna, sulle arterie principali ove treni ad alta velocità e treni pesanti si seguono e si sorpassano continuamente. Le linee minori devono invece trasformarsi in meno complicati e meno costosi servizi automobilistici, in filovie o tranvie, secondo risulti più opportuno e conveniente caso per caso. A ciascuno il suo mestiere.

Opera di modernizzazione

In tal modo le ferrovie potranno conservare il posto che loro spetta di fronte agli altri più moderni mezzi di trasporto. Scrive in proposito il direttore generale delle ferrovie dello Stato, ing. Velani, in una sua recente pubblicazione: «La centenaria ferrovia, bruscamente svegliata dal lungo letargo dovuto alla vita comoda dello stato di monopolio, in cui vegetava, è più viva e più vitale di prima. Il suo compito non è finito e non crede che finirà molto prossimamente; solo essa dovrà rapidamente migliorare, trasformandosi e adattandosi alle nuove esigenze».

Questo in Italia, come in altre Nazioni, si è cominciato a fare da oltre un decennio. Di ferrovie nuove non se ne costruiscono più, e si costruiscono soltanto per sostituirne altre antiquate e tecnicamente superate (come è avvenuto per le direttissime Roma-Napoli e Bologna-Firenze); dove è possibile si migliorano le ferrovie esistenti; si applica il doppio binario su linee sorte a binario semplice; si adotta la trazione elettrica ed il motore a carburante in sostituzione della macchina a vapore; si riformano le stazioni per adattarle ai mutati indirizzi del traffico; si perfezionano le segnalazioni per accrescere la sicurezza e, ad ogni modo, si provvede alla nuova intensità della circolazione.

E' un'opera di modernizzazione, che deve naturalmente essere estesa a tutte le linee di notevole importanza, alcune delle quali giacciono ancora... in quello stato di letargo a cui ha accennato l'ing. Velani.

Delle linee minori, alcune sono già state sostituite con servizi pubblici automobilistici, con filovie o tranvie. Per le ragioni già dette, la stessa trasformazione dovrà essere estesa a tutte le ferrovie secondarie, e ne avrà vantaggio anche il pubblico poichè, a parità di spesa, i nuovi sistemi di trasporto possono offrire giornalmente una successione di corse più veloci e più frequenti.

Potrà così raggiunta la sistemazione del tanto discusso problema dei trasporti, per quanto è possibile prevedere allo stato attuale della scienza e della tecnica. Previsioni più lontane non è il caso di fare, giacchè il progresso, come tutte le manifestazioni del Creato, non ha limiti e non conosce confini.

Edilio Ehrenfreund

LIBRI RICEVUTI

UGO CAPRARA: «Le Banche Commerciali» (Ed. dott. A. Giuffrè, Milano, L. 55). E' questo il primo volume d'un'opera per molti aspetti assai notevole. La prima parte è più specialmente dedicata all'evoluzione del commercio di Banca, con tanto riguardo attraverso lo sviluppo formale delle strutture di organizzazione del credito, quanto nella successiva aderenza dell'impresa bancaria alle condizioni imposte da progredienti assetti economici. La seconda parte si riferisce alla specializzazione degli ordinamenti bancari; la terza pone in azione i tre più attivi mercati monetari e finanziari del mondo e l'autore vi elabora una prima sistemazione dei principi di tecnica bancaria, ritratti nella loro essenza e derivazione economica dalle condizioni generali d'ambiente e di mercato. Gli studiosi della materia troveranno in questo volume motivi di vivo interesse.

«LE GRANDI FIGURE». L'Editore Lacaita ha pubblicato con questo titolo in questi giorni un libro molto interessante che può trovar posto accanto alle Storie Generali: il volume comprende cinquanta studi molto accurati, dovuti alla penna di scrittori e di storici francesi e presentati dallo Charlty, antico Rettore dell'Università di Parigi, che ha curato amorevolmente questa pubblicazione. Così la figura di Cesare è resa con particolare competenza dal Carcopino, professore di Storia Romana, quella di Leonardo dal pittore Dorgelès, quella ancora di Voltaire da Andrea Maurois, una serie insomma molto ben ordinata in modo da formare un complesso attraente e originale. Bellissime illustrazioni vivono in fisionomia dei personaggi e gli ambienti in cui si è inquadrata il loro genio ed hanno aiuto. Una documentazione apprezzabilissima che accresce il pregio letterario del volume, destinato ad un sicuro successo.

LUIGI LOJACONO: «Assistenza e previdenza del lavoro» - A. Mondadori, Milano.

G. CALLIGARIS: «Le meraviglie della Metapsichica» (Ed. Bocca Milano) L. 90.

E' un'interessantissima opera che riassume una vasta mole di ricerche e di esperimenti che l'A. ha compiuto con quella sicurezza assoluta che gli lo conduce a rivelare quel complesso di meravigliose riposte nel corpo umano, facilmente determinabili con la semplice eccitazione di particolari «placche» sensibili dell'epidermide. «Le meraviglie della Metapsichica» aprono al ricercatore un campo vasto di possibilità inesplorate nel lavoro in cui l'autore si ripetizione e complesso concorso di fenomeni metapsichici, da quelli telepatici e quelli premonitivi, da quelli criptestesici a quelli di altissima medianità. L'ignoto mondo della psiche viene scrutato attraverso le «rotaie lineari» del corpo e dello spirito e si agita in tutta la sua perturbante imponenza. Studio complesso interessantissimo particolarmente per chi s'interessa di questo ramo di studi.

Solo le persone veramente competenti possono con coscienza correggere in modo perfetto i difetti della vista.

Ottico specialista Via 3 Gennaio 10

(casual angolo via Roma di fronte al Salone Fiat)

Orchiale propaganda completo con lenti di tutte le marche a **scelta, Lire 50,** esame della vista compreso. Domandate l'occhiale di propaganda dell'

Istituto Ottico

per sole Lire 50

Per vedere bene vicino e lontano, usate i nostri Occhiali Bifocali con lenti

Punktal

per sole **L. 60,** esame della vista compreso.

Specialista del genere è l'Istituto ottico di via 3 Gennaio 10 (tra via Roma e l'Albergo Principi di Piemonte) che possiede uno dei più moderni gabinetti per l'esame della vista.

VALDATA

S.A. MAGAZZINI "ALLA CONCORRENZA,,

VIA GARIBALDI ang. S. FRANCESCO ASSISI - TORINO

Strenne

Porcellane - Cristallerie
Ponsette - Soprammobili
Mobili Bar - Alluminio
Arte, Bagno - Casalinghi.
Articoli per bambini ecc. ecc.

Tutto per la casa a prezzi eccezionali

VALDATA

VIA GARIBALDI, 19

Negozio di fiducia e di primo ordine.

Visitateci a mattino evitando la ressa del pomeriggio.

Esazione Canoni Telefonici

Venerdì 27 Dicembre la STIPEL inizierà l'esazione dei canoni di abbonamento al telefono per il 1° trimestre 1941-XIX e dei canoni di noleggio e manutenzione degli impianti telefonici interni per l'anno 194-XIX-XX.

Gli Abbonati dovranno presentare agli sportelli della Sede di via Confienza 10 le fatture che la Società avrà cura di far pervenire al loro domicilio.

Affinché il servizio di esazione possa essere svolto con la massima celerità, e quindi nell'interesse stesso degli Abbonati, la STIPEL raccomanda loro di volersi presentare esclusivamente allo sportello il cui numero è indicato nella fattura trimestrale possibilmente col denaro contato e sopratutto nel limite di tempo prescritto.

La Cassa è aperta dalle ore 8,30 alle 11,30 e dalle 14 alle 15,30.

1875

Funzionari, Impiegati, Maestranze dello Stabilimento di Castiglion Dora della **« Chatillon » S.A.I.** per le fibre tessili artificiali, hanno il dolore di annunziare la perdita del loro amatissimo capo il

Dott. Leo Gabbi

Direttore dello Stabilimento. I funerali avranno luogo in Castiglion Dora il 27 corr., alle ore 14.

Castiglion Dora, 25-12-1940-XIX

Carlo Op. Tipogr. Fun. - Tel. 88 - Treso

Lo zampognaro imbavagliato

Lo scrittore si mise al tavolino e cominciò a scrivere: «La campagna era tutta coperta di neve...». Ma subito si fermò, e: «Basta — esclamò — con questa neve! Non voglio sembrare uno di quegli scrittori che non riescono a far di meno dei soliti ingredienti senza dei quali, pare, non si può scrivere un racconto natalizio. Ricetta, ecco che cosa sono. E io disdegno le ricette». S'alzò, scostò lo tendine della finestra, guardò fuori: nevicava: era proprio la neve di Natale, fitta fitta, tutta eguale, che copriva i palazzi dei ricchi e le capanne dei poveri.

Ma lo scrittore scosse la testa e cacciò via anche questo pensiero: basta coi poveri! Basta col solito paragone coi ricchi che se ne stanno nelle grandi sale tiepide e illuminate, mentre il povero, a piedi nudi... Qual è il povero, oggi, che sia così stupido da camminare a piedi nudi sulla neve, e proprio la notte di Natale!».

Così pensando, lo scrittore lasciò la finestra e tornò al tavolino. Prese un altro foglio.

— Sì, sì — disse a voce alta «niente neve, e soprattutto niente campane. I din don, i din dan hanno fatto il loro tempo, ormai...».

Ma non riuscì a scacciare un ricordo che subito lo assalì: il ricordo di quand'era ragazzo, e al suono delle campane di Natale, sua madre s'inginocchiava e diceva: è nato Gesù. C'è forse qualche madre, oggi, che ancora s'inginocchia al suono delle campane di Natale? Se c'è — esclamò lo scrittore, beffardo e peggio per lei! ».

E come s'era preparato su un foglio, l'elenco dei soliti ingredienti da eliminare, sottolineò con frego di penna, nel come aveva fatto per neve e campane, la parola mamma, ma gli tremò il cuore, e col cuore la mano, e il frego venne così sottile che si vedeva appena.

Non voleva confessarselo, lo scrittore, ma gli sembrava, quel frego, d'averlo tracciato sull'immagine della mamma inginocchiata, d'averle fatta una macchia d'inchiostro sul viso, su quelle care mani giunte.

«Sai che ti dico? — fece a se stesso. — Le campane e la neve sarau roba vecchia, ma le mamme ci sono ancora».

E, date di piglio alla gomma da inchiostro, cancellò ben bene il frego, e aggiunse forte: «Per fortuna mamma», e il viso della mamma, rispecchiandogli senza macchia, gli sorrise, e quelle care mani giunte tornarono bianche, come ai tempi delle carezze di sua, quand'era fanciullo.

Ricominciò a scrivere: «Faceva freddo...» «Eh, sì!» gridò come per difendersi da un improvviso, invisibile coro di proteste. «Originali sì, ma non al punto di dire, magari, che di Natale faccia caldo! Faceva freddo, e come! Faceva freddo, e si udì venire dalla strada silenziosa il suono delle zampogne...».

E subito l'altro io (perchè, come avete capito, in questo scrittore ce n'erano due: uno che volentieri avrebbe scritto di neve, di campane, di mamme, di zampognari; un altro, moderno, che disdegnava tutte queste cose e voleva a ogni costo uscire fuor del comune) l'altro io, dunque: «Ci sei caduto, eh! — gli disse sogghignando e fregandosi malignamente le mani — ci sei caduto negli zampognari! Qui ti aspettavo! Gli zampognari, eh!, il vecchio zampognaro disceso dai monti lontani, ha fame, ha freddo, poveretto, la lunga barba bianca ha piena di ghiaccioli, e forse morirà, stanotte, morirà all'angolo della strada, e lo ritroveranno domani mattina, all'ora in cui si riaprono le botteghe, tutto ricoperto di neve, con la zampogna ancora un po' piena d'aria, e, premendola, usciranno le parole fermatesi sul morir dello zampognaro:

Tu scendi dalle stelle, o Re del [Cielo,
e vieni nella grotta al freddo e al [gelo...

Ti piacciono, eh!, questi versetti! Ricordi d'infanzia, non è vero!».

E, così dicendo, e continuando a fregarsi malignamente le mani, l'altro io del povero scrittore pareva il demonio.

«Stanotte a mezzanotte
è nato un bel bambino...»

incalzò il demonio che ormai sentiva di aver partita vinta «... e in una povera casetta di campagna c'è una povera mamma inginocchiata presso la culla del suo piccino che sta per morire. Suona mezzanotte, s'apre la porta, una gran luce, entra un angelo... Ah, ah, ah, — rise il demonio — che spreco di angeli fate voi vecchi scrittori nei racconti di Natale! Più angeli che persone! Le campagne sono popolate di angeli piccoli, grandi, con ali di vari colori, e tutti biondi, vero! tutti con gli occhi azzurri! E di', che fa l'angelo? Fa guarire il piccino, certamente! Guai se non lo facesse guarire: i lettori protesterebbero, perderebbero la stima negli angeli...».

Lo scrittore si mise a piangere. «Come fare? — singhiozzò. — Almeno, un nonno ce lo posso mettere? Un nonno che giòca a tombola coi nipotini... i nipotini, lo so, s'annoiano, ma fingono di divertirsi per far felice il nonno...».

«... e intanto, — continuò beffardamente l'altro io — il fuoco scoppietta allegramente nel camino, e si diffonde nell'aria l'odore dei mandarini di Natale, quei mandarini che stanno in una cesta di mille ritagli di carta velina colorata, come Gesù Bambino nella paglia della culla... eh, le conosco tutte, una per una, le solite astuzie di voi vecchi scrittori di racconti natalizi... Via! — esclamò, facendosi serio d'un tratto — Via! Ti sembra davvero tanto difficile sbarazzarti dei luoghi comuni che da mill'anni a questa parte affliggono i lettori di tutto il mondo? Ti sembra davvero impossibile far di meno dei nonni (ma è forse tempo di nonni, questo?), dei nipotini, del fuoco del camino, della stella cometa che vinga pel cielo e su a cadere proprio sulla Capanna, della nonnina che racconta al nipotino, presso il fuoco, la favola, la leggenda... ma anche ammesso che ci siamo ancora nonne a raccontarne, dimmi dove sono i nipotini che ci credono! Via! Vediamo insieme — disse l'altro io con un tono benevolo — di combinare un bel racconto di Natale che non sia dei soliti...».

E lo scrittore, ripresa la penna, cominciò a scrivere, come sotto dettatura:

«Era una notte come tutte le altre. Silenziosa, ma sempre, d'ordinario, le notti sono silenziose...».

«Bene, bene — approvò l'altro io fornendo a fregarsi le mani. — Ecco un elegante modo di far capire che bisogna snellerla di considerare speciale la notte di Natale».

«Le stelle brillavano — continuò lo scrittore — ed era naturale che brillassero, data la serenità del cielo. Niente neve sulla terra...».

«A meraviglia! — esclamò l'altro io. — Ora sì che ci siamo!».

«... e niente comete in cielo».

«Benissimo. Abbasso le comete!».

«I poveri gozzovigliavano...».

«Come sarebbe?», domandò perplesso l'altro io.

«Sarebbe, — rispose lo scrittore — che facendo gozzovigliare i poveri, eliminiamo completamente il solito, vecchio contrasto tra ricchi e poveri...».

«Giusto», fece l'altro io, un po' scosso.

«... e non si trovava in tutto il mondo un bambino malato, nemmeno a pagarlo a peso d'oro».

«Mi pare un po' forte — osservò l'altro io. — Forse qualcuno ce n'era».

«Nessuno! — gridò lo scrittore — E non c'erano infelici, non c'erano case meschine, senza riscaldamento, niente: tutte case con riscaldamento e ascensore, anche in campagna! Anche in case di un solo piano avevano l'ascensore!».

«Ma a che serviva?», domandò impressionato l'altro io.

«A niente. A far divertire i bambini. Ma c'era! Quanto agli zampognari, nemmeno l'ombra. Tutti morti! Bene! E sulle loro tombe una grande scritta: *Abbiamo gli zampognari! Siamo contenti che siano morti!* Ma adesso che ci penso, uno, l'ultimo degli zampognari, era vivo, e avrebbe voluto cantare:

«Tu scendi dalle stelle, o Re del [Cielo,
e vieni nella grotta al freddo e al [gelo...»,

ma per fortuna era imbavagliato. Diremo, dunque, che nella notte di Natale, tra le ricche case dei poveri gozzovriglianti, tutte munite di ascensori, passava una zampognaro imbavagliato. Dentro le case le nonne raccontavano storielle audaci ai nipotini interessatissimi. I nonni, dato che questo non è tempo di nonni, non c'erano. Rimaniamo sempre intesi che la neve non solo mancava sui tetti e sulle strade, ma anche sulle montagne, dove ordinariamente si trova. Natali nuovi. Natali moderni? — gridò lo scrittore al colmo dell'entusiasmo. Ma aveva un gran vuoto nel cuore. — In un grande albergo, intanto, nasceva Gesù. Basta con le solite capanne! Telefonicamente i re Magi venivano avvertiti della nascita, e subito salivano in automobile recando non incenso e mirra, ma doni utili e istruttivi. Che ci fanno i bambini con l'incenso e la mirra? Bisogna essere razionali, anche nei doni. Ed ecco, a mezzanotte precisa, non si suonano le campane annunziare la nascita di Gesù...».

A questo punto lo scrittore si interruppe e la penna gli cadde di mano: era mezzanotte e le campane cominciarono a suonare; dalla strada venne una gran luce, perchè la porta della vicina chiesa s'aprì per far vedere anche a chi era fuori Gesù Bambino fra le candele dell'altare; e insieme con la luce venne una voce, il canto degli zampognari (ma non erano tutti morti?):

«Tu scendi dalle stelle, o Re del [Cielo,
e vieni nella grotta al freddo e al [gelo...»,

e, non alle orecchie, ma al cuore dello scrittore vennero, di lontano, la voce della mamma, le voci dei bambini, dei vecchi, dei poveri, voci di gioia e voci di pianto...

Nel cielo passò la cometa, come sempre.

Nevicava, come sempre.

Era l'ora in cui la mamma, tant'anni prima, s'inginocchiava.

Così fece lo scrittore, chiese perdono, si rimise al tavolino, e gli uscì dalla penna il più commosso, il più solito, il più bello dei racconti di Natale.

L'altro io era sparito.

Mosca

Rino Alessi alla presidenza della Federazione Editori

Roma, 26 dicembre.

Il camerata Rino Alessi è stato nominato presidente della Federazione fascista degli editori di giornali e delle agenzie di stampa, in sostituzione del prof. Niccolò Castellino.

Circolazione cittadina in tempo di guerra.

FISIOLOGIA AVIATORIA

La resistenza umana ai voli ad alta quota

Berlino, 26 dicembre.

Il prof. dott. H. Strughold, direttore dell'Istituto di ricerche mediche del Ministero dell'Aeronautica del Reich, interpellato sulla adattabilità dell'organismo umano al volo in alta quota, ha detto che questi voli non sarebbero certamente possibili se la scienza non provvedesse preventivamente ad eliminare gli inconvenienti più gravi che ne risultano. Alcuni di questi si riscontrano del resto anche in alta montagna. La temperatura, per esempio, diminuisce progressivamente con l'aumentare dell'altezza, tanto che ad una temperatura di 15 gradi al suolo corrispondono temperature da 20 a 45 gradi circa a quote comprese fra i 7 mila ed i 9 mila metri; a circa 10 mila metri d'altezza la temperatura scende sotto i 50 gradi. In seguito all'azione del freddo le funzioni del ricambio s'intensificano e l'organismo abbisogna quindi di maggiore quantità d'ossigeno; si manifesta inoltre il pericolo del congelamento.

A questi notissimi inconvenienti si aggiunge quello, anche più grave, della diminuzione della pressione atmosferica. Essa discende, a 5500 metri d'altezza, in ragione della metà ed a 10 mila metri di un quarto. I gas racchiusi nell'organismo umano tendono perciò a dilatarsi con il diminuire della pressione esterna, provocando flatulenze e, col premere contro il diaframma, difficoltà respiratorie. Si manifestano inoltre sintomi caratteristici quali dolori alla fronte, al mascellare superiore, ai timpani ed ai denti cariati. Per evitare quest'ultimo inconveniente è stato introdotto il controllo periodico della dentatura; inoltre, prima d'intraprendere voli in alta quota, si escludono dalla nutrizione i cibi flatulenti.

Il problema più importante dal punto di vista medico è quello della deficienza dell'ossigeno, gas vitale, che siamo costretti a rinnovare ad ogni istante e la cui densità diminuisce con l'aumentare dell'altezza. Come è noto, l'aria è la nostra sorgente d'ossigeno, che viene immesso nel tessuto cellulare dei nostri organi a mezzo del sangue; inoltre la pressione dell'ossigeno è necessaria per permettere il suo passaggio dall'aria nel sangue. Per tutti questi motivi — scrive l'Agenzia *Centrueuropa* — la deficienza d'ossigeno ad alta quota è il problema d'importanza decisiva. Si è osservato che salendo rapidamente in volo sino ad una altezza di 2 mila-3 mila metri circa non si manifesta alcuna notevole alterazione funzionale. Volando più in alto l'attività respiratoria d'ossigeno provoca dei disturbi funzionali; la vista, l'udito, la facoltà di riflessione e di concentramento diminuiscono. I movimenti si fanno lenti e l'organismo non reagisce più con la stessa prontezza agli stimoli. Aumentando ancora l'altezza, le facoltà di reazione dell'organismo umano si riducono a zero: subentrano allora severe convulsioni nelle mani, che sono un infallibile segnale d'allarme: il punto critico della resistenza umana è raggiunto. Non rimane ormai altra alternativa che quella di ricorrere immediatamente all'ossigeno oppure di perdere i sensi e poi perire. È stato dimostrato che con l'applicazione degli speciali apparecchi respiratori si può volare senza pericolo sino a circa 11 mila metri di quota. Per raggiungere altezze superiori è però necessario ricorrere a mezzi di protezione più efficaci, e precisamente alla cabina a tenuta d'aria oppure a speciali scafandri. Muniti di uno, anche il volo a quote stratosferiche — almeno dal punto di vista medico — è possibile.

Concludendo, il prof. Strughold ha sfatato l'arbitraria asserzione che il continuo uso dell'ossigeno «bruci i polmoni». Due collaboratori del professore sono infatti tre giorni e tre notti rimasti in una cabina riempita d'ossigeno, a 9 mila metri di quota, senza subire il minimo inconveniente. Si può quindi affermare che la respirazione dell'ossigeno non provochi danni alla salute, a prescindere poi dall'ovvia considerazione che nessun aviatore rimane anche soltanto per un giorno intero a 9 mila metri di quota.

FIGURE CHE SCOMPAIONO

La grande cortigiana

Vediamo Zola a spasso in una radiosa mattina del maggio 1898 per il boulevard Haussmann. Un amico lo incontra:

— Oh, Emilio mio! Ebbene come vanno le cose?

— Ah, lasciami stare. Sono preoccupatissimo. A proposito, tu frequenti i caffè, i ritrovi, i locali alla moda. Di' un po', ci sei? Certo sei pratico di ciò che mi interessa.

— Ho capito. Vuoi una presentazione per la moglie dell'editore Lévy.

— Ma no... Ma no! — disse Zola un po' impacciato; levandosi il sul naso gli occhiali e molla e lucidandoli pensoso dal cordoncino sul giubbone. — Ma no... ma no! Avrei bisogno... Tu la conosci di certo una donnina di quelle libere, leggere, di costumi facili...

Oh, Emilio mio, è l'effetto della primavera? Ma non ti vergogni alla tua età? A quarantasei anni, ti vengono di queste idee? La cocotte, le pollastrelle sono buone per i giovincelli di primo pelo o per i vecchietti di ritorno, ma a quarant'anni, andiamo!... Sei forse nell'estate di San Martino?

Emilio Zola corrotto quella filippica, torcendosi sotto i baffi e sopra la barbetta urgiva:

— Amico mio, sono sì o no un assennatore onesto? A te parlo sincero, ma se sapessi quanto noie mi ha già dato questo carnevale! Sai, gli altri, i Balzac, gli Hugo, i Dandet lavorano di mestiere. Basta un po' d'invenzione, lo so: voglio documentarmi sul vero. Per scrivere Il Ventre di Parigi, non solo sono vissuto alle Halles, per qualche mese, ma ho dovuto fare indigestione di pesce, di cavoli e di verdura. Per scrivere Il fallo dell'Abate Mouret, poco e niente non mi facessi prete. E ultimo è la volta di Nana. Già che il carnevale mi ha dato tanti fastidi, almeno uno che l'argomento è seducente, voglio...

— Oh, se è per questo, Emilietto mio, a Parigi non c'è altro. Io, modestia parte, sono addentro alla faccenda. Ho un taccuino pieno d'indirizzi...

Era vero. A Parigi non c'era altro. Non per nulla gli scrittori usanti, «per famiglia», la chiamavano «la Balzac moderna». Parigi! Tutti volevano andare e chi ne ritornava raccontava meraviglie. Una recita all'Opera! «Bisogna vedere che donne — dicevano. — Certi vestiti con certe scollature! Certi diamanti agli orecchi, grossi come noci. E certi fiori in testa che valgono venti franchi l'uno. E ancora, a trovarli, perchè, a una data ora, c'è il baccanalone e salgono fino a trecento franchi. E le vetture fuori del teatro? Cocchiere, due staffieri, uno per aprir la porta e l'altro per abbassare il predellino. Certi tiri-a-sei da far rimanere estatico anche lo Scià di Persia».

Quello era il tempo in cui c'erano contemporaneamente a Parigi e altrove le grandi cortigiane, con i diamanti, gli staffieri e i tiri-a-sei. Donne che, come vedremo, guadagnano un bilancio di mezzo milione all'anno, talora), avevano amicizie nella corte, nella diplomazia e nella finanza, e, dopo aver dormito a 6 anni in soffitta, vegliavano a venti nell'anticamera della Pompadour. Regolavano alla cameriera un abito dopo l'altro mezza una volta; davano cene con cento invitati, servendo la selvaggina come noi il grignolino. Si costruivano palazzi che davano scorte intellettuali, frequentate da universali celebrità. E le vedevi al mattino a Notre-Dame-de-Lorette e poi al Bois, al pomeriggio da Tortoni, la sera all'Opéra e a cena Chez Maxim. Cinque mutamenti d'abito, con relativi gioielli adeguati, in un sol giorno. L'Ottocento fu l'epoca della cortigiana. Parigi il suo Eldorado. Cascatoni d'oro che disdegnavano le comuni pepite per gettoni solo sui grandi giacimenti e dappertutti nel giro di brevi stagioni.

La Francia, in questo campo, cantava allora una tradizione. Di questi nomi, incastonati nell'aurea corona della storia, sono piene le bocche di tanti uomini e i dorsi di tanti libri. Luigi XIV, ad esempio, il Re Sole in persona, era un uomo che amava riscaldare le delicate membra delle belle signore, e senza tema di scottature. Fu un mecenate — se così si può dire — di altissima classe. Lavorò all'impazzata, insomma. Le sue cortigiane — che oggi si chiamerebbero molto più tranquillamente mantenute (allora si chiamavano «dame di Corte di Madama») — furono numerose. Vin l'una, l'altra. Sotto a chi tocca! Favorite! Favorite! Per questo assunsero tal nome. Lavallière, Montespan, Maintenon. Che nomi, ragazzi! Speculatrici l'ultima, magne del gusto Scarrone. Imparò tanto bene l'arte di recitare che soppiantò la Montespan, dopo di essere stata l'istitutrice dei suoi figli. Da vecchia, la dottissima cortigiana (finiscono così o all'ospedale) si dedicò ad opere di bene e fondò quel collegio di Saint-Cyr dove furono educate di poi le damigelle dell'alta nobiltà francese.

E certo un ritratto della fondatrice doveva figurare nel salone d'onore dell'istituto. Le giovinette, diciottenni dalle duecento famiglie, passando sotto la tela, levavano gli occhi in su a guardar quel volto austero e dignitoso di grassa matrona.

— E' un sacrilegio da imitare! Fu una gran donna. Lo ha detto pure la Madre Superiora — si rassicuravano fra loro.

Maturano i tempi, gli uomini e le donne, i costumi e le istituzioni: si declassarono queste facili donne dai facili amori. La presa della Bastiglia fu il tramonto della cortigiana amante di conti di duchi di banchieri e di artisti; seguì l'avvento della mantenuta, amante del commendatore. Se la favorita cinse a lasciare ornamenti preziosi di opere e di nome, la cortigiana restrinse il suo campo e, come umanissime, giunse a costruirsi un palazzo. La mantenuta, nostra contemporanea, abita in un borghese alloggio di quattro camere con bagno, vive mascherata per salvare le apparenze del commendatore, legge i libri gialli e preferisce i dischi di Charles Trenet. Se fa concessioni all'arte, si è per frequentare qualche cenacolo di second'ordine o qualche generico di prosa, entrambi desiderosi di ottenere il finanziamento di un film o di una compagnia.

Dalla portentosa alla vittoria a tiro-a-due. Dalla vittoria alla magnifica nubiletà. Parigi, città delle cortigiane, segnò le vicende di queste sue abitatrici. Nel dopoguerra fu invasa dagli americani. Sursero gli stabilimenti a carattere collettivo e tariffe definitive, ove col trucco si allestivano equivoche scene; e il teatrino di sobborgo, con spettacolo per adulti, fece parte del comune itinerario Cook nel giro notturno della Ville Lumière.

La grande cortigiana, insomma, non esiste più. Il suo sfolgorante periodo fu duro, se non in Francia? I moti del regno di Luigi Filippo alla presidenza del signor Thiers. Queste donne passarono alla ribalta del grande palcoscenico parigino gettando milioni a piene mani. E ad irridere il loro capo — biondo o bruno, castano o fulvo — è un ritornar di poesia come a metà strada, nel 1855, quella Signora delle Camelie che asciugò le ghiandole lagrimali dell'universo femminile. Dumas figlio ha scritto in fondo al suo libricciuolo: «La storia di Margherita è un'eccezione, lo ripeto: se fosse stata una generalità, non avrebbe colto la penna di scrivere». Scrisse questo. Ma quale cortigiana, sebbene col polmoni sanissimi, sebbene senza dolori d'amore, senza fine miserabile e senza passione, non si sentì un poco Margherita? «Ecco come siamo noi! — esclamarono tutte ad una voce — venali, disordinate disoneste infedeli, crudeli, ciniche! Ma datici un amore e noi raggiungeremo di un balzo le alte vette del sacrificio sublime!». E portarono i loro cappelli-lupi strani, i loro astalli da centomila franchi, i loro parasolini pieghevoli, i loro diamanti come un divan, calibrano i loro vizi e le loro pazzie come grandi geni. Tutto doveva essere tollerato, dal momento che tutto era risarcibile con la subita fiammata dell'amore. Naturalmente di Margherita non ve ne fu che una, personaggio del fatto letterario, sebbene la si voglia tratto dalla vera vita di una certa Maria Duplessis. Più che a quest'ultima, per la verosimiglianza, Dumas figlio avrebbe dovuto ispirarsi ad una vera e grande cortigiana ch'egli conobbe e forse amò, Alice Ozy, già amante del Duca d'Aumale, quella «belle bête» che ebbe visto tanto delizioso e corpo tanto perfetto da servire di modello a Chasseriau per la sua Baigneuse endormie: che aveva piede tanto piccolo da far stare ore e ore Théophile Gautier seduto presso di lei con quella minuscola estremità fra le mani. Dal Duca d'Aumale passò al Duca d'Alba e quindi al Principe di Croy, che le aveva scritto: «Metto la mia carrozza a vostra disposizione insieme con una borsa di mille luigi». Ma c'è di più e di meglio. Un giorno Alice Ozy si mise in testa di far vedere il suo letto, tutto intarsiato e scolpito, nientemeno che a Victor Hugo. Gli scrisse invitandolo. Il poeta, che già figurava nelle biblioteche aperte per la gioventù, le rispose con una quartina:

Platon disait, à l'heure où le couchant [pâlit
« Dieu du Ciel, montrez-moi Vénus [portant de Troie »
Moi, je dis, le cœur plein d'une [ardeur plus profonde:
« Madame, montrez-moi Vénus en- [trant au lit ! »

E andò a vedere il letto. E tante gli piacque, quel mobile, che decise di eleggere, sui suoi già pingui emolumenti letterari, ben mille franchi mensili a quella Vénus. Strano, mille franchi: non cifra, per lui! Per chi non la sappesse, il signor Vittorio (Cardenio) la chiamava Victorz: era di molta sostanza. Sentite questa che è bella: fra i frequentatori del salotto di madama Ozy era Carlo Hugo, figlio del sommentovato celebre vate. Anch'egli vide il letto e ne innamorò. Alice Ozy era di buon cuore. Con quel padre tacagno, il povero Carlo era tenuto a stecchetto. Era tanto figlio di famiglia e a corto di quattrini che non poteva nemmeno permettersi il lusso di una cameriera pulita ogni giorno. Lo fece presente al padre, che gli convenne l'inopportuna scampia della diuturna biancheria pulita, e patto che rinunciasse alle cure di vitello almeno tre volte per settimana. Certo ne rise con la Ozy. E costini, un giorno che Victor Hugo, inginocchiato ai suoi piedi la supplicava di chiedergli qualunque cosa come prova d'amore, rispose:

— Le pauvre Charles! Rendez-lui sa côtelette!

Dumas figlio, per sesso conoscerla, mandò alla Ozy un biglietto di pulco per la prima del suo Padre prodigo. Pure che il personaggio di una cortigiana figurante al secondo atto, fosse il ritratto vivente della bella Alice. Quest'ultima, specie per le ruoli che ne vorrete, ebbe un vivace scambio di lettere con il brillante scrittore. Esse ora in quel tempo l'amico di Edmondo About e stava lusingandolo per Gustavo Doré. (Senza forse, una delle belle donnone, caffignate nell'inferno dantesco dal celebre illustratore, fu appunto la Ozy. Francesca, Taide. Mirra scellerata? Una delle tre di certo. Anche Alice Ozy, pensate! E tutto a dispense per dieci centesimi. Sanzogno o non dento?).

Un anno dopo, la celebre cortigiana con trentacinque primavere, abbandonò quel mondo, divenne l'amante del banchiere Greslin e gli rimase attaccata per ben dodici anni. Dopo i quali lasciò Parigi per seppellirsi in provincia. All'Hôtel Drouot venne in quel tempo all'asta un cartello: «Vente par suite du départ d'Alice Ozy». Non vi ricordo, questa, la vendita all'asta dei mobili e suppellettili di Margherita Gautier?

Quali erano le abitudini di queste creature? Ci è dato penetrare la loro vita attraverso l'acuta analisi di Dumas Figlio. Ricordate le pendenti parole di Prudenzi ad Armando Duval?

«Margherita spende più di 100,000 franchi all'anno; ha molti debiti. Il duca le manda tutto ciò che gli chiede, ma ella non può sempre chiedere tutto quello di cui ha bisogno. Non è bene che si guasti col conte che vuol dire almeno una dozzina di mila franchi all'anno. Margherita vi ama molto, amico mio, ma il vostro legame con lei, nell'interesse di entrambi, non deve essere serio. Non è con i vostri sette od ottomila franchi di pensione che manterrete il lusso di quella ragazza; non lusterebbero per la sua cultura».

E più oltre:

«Sapete bene con chi avete da fare. Margherita non è illibata. Le piacete, l'amate; non pensate di più. Avete la più graziosa amante di Parigi. Ella vi riceve in un appartamento magnifico, è coperta di diamanti, non vi costerà un soldo se le volete, e non siete contento? Che diavolo! Voi chiedete troppo».

E ancora:

«Ma come volereste che facessero le mantenute di Parigi per sostenere la vita che conducono, se non avessero tre o quattro amanti ad un tempo? Non c'è fortuna, per quanto considerevole, che possa sovvenire da sola alle spese di una donna come Marghertta. Una fortuna di cinquecentomila franchi di rendita è enorme, la francia; ebbene, anche non, cinquecentomila franchi di rendita non la spanterebbero. Un uomo con un tale reddito ha casa montata, cavalli, domestici, cottura, tenute di caccia, inviti, spesso è sposato, ha figli, nipoti, viaggia, tiene una scuderia... A conti fatti con 500.000 franchi all'anno non si può dare ad una donna più di quindici o cinquanta mila franchi. Sè è già molto, Ehbene, altri amori completeranno la spesa annuale della donna».

Questo era il definitivo assennato subentro economico, il bilancio finanziario informatore della vita morale, spirituale, passionale delle cortigiane ottocentesca. E a questo troppo poco pensano coloro i quali leggono o ascoltano piangendo le tristi vicende distribuite in centinaia di capitoli da Alexandre Dumas figlio per Marguerite Gautier o in quattro atti da F. M. Piave e Giuseppe Verdi per Violetta Valéry.

Qual'è la vita intima di queste donne? Quale la segreta aspirazione?

Ce lo confidò Alice Ozy nel suo diario, redatto al tempo in cui il banchiere Greuling finanziava i suoi ozi e i suoi agi: «Il a fait ma fortune et pendant douze ans m'a laissé coucher seule». Mirate sole, non nel letto ufficiale, professionale e spesso storico e appartenuto a qualche altro nume della cortigianeria. Da queste parole della Ozy forse prese spunto Lucien che, in una novella, ci descrive una cortigiana in quale, alcuno che per quello sera il finanziatore non verrà, abbandona il lettone della grande camera al primo piano per rifugiarsi nel riposante, peccato letticello d'una stanzetta all'ultimo piano:

— Cujas! — ella confida alla cameriera — nessun uomo ha mai messo piede qui. Nessuno. Che felicità potere come stasera, dato che il principe è a caccia dai Rothschild, congedare tutti i servi, tutta la ciurma, e venire qui nella piccola camera tutta mia, dove ho il letto tutto mio, con la mia lampada e il mio romanzo! Ah! Mi passerò una bella serata! Ti garantisco che sto meglio qui, in questa camera pagata mille-duecento franchi, che non qui nella grande stanza che è costata duecentomila.

E quando ella ha solo la cameriera le chiede:

— Che cosa volete? Delle sciampagna?

— No, dell'acqua zuccherata, ben fresca, con un po' di fior di arancio.

Nizza e Morbelli

Il "Compendio statistico" dell'anno 1940

Roma, 26 dicembre.

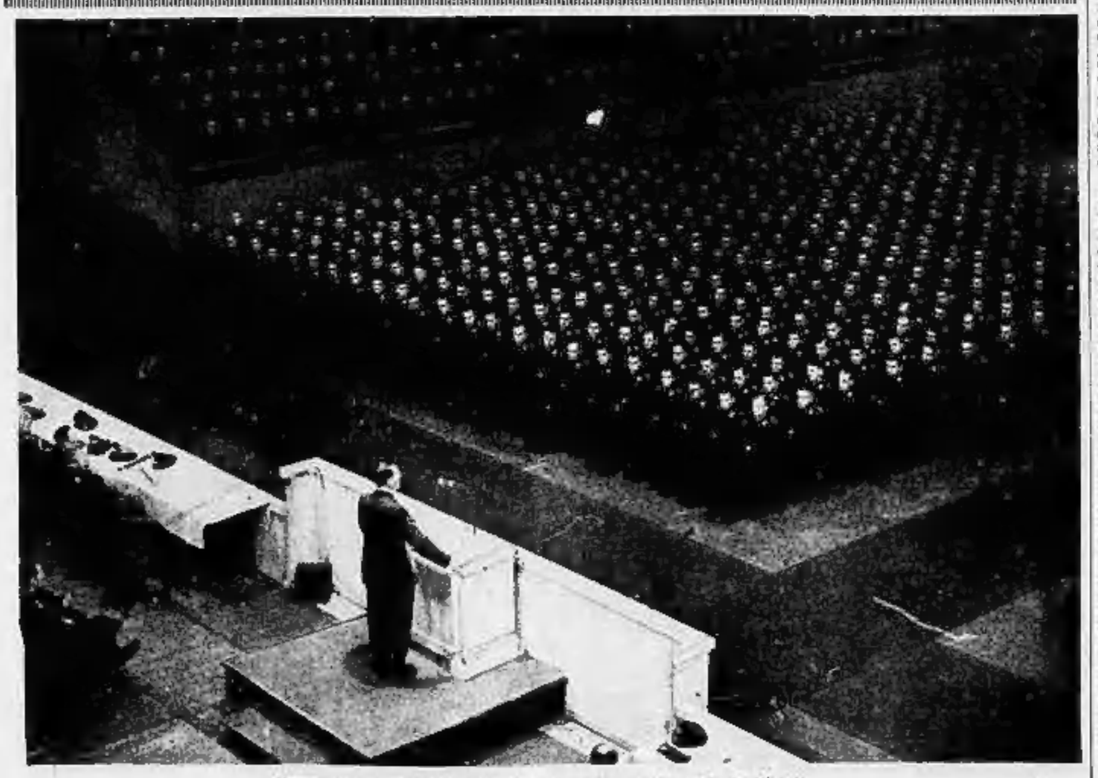
E' stato pubblicato in data 21 dicembre corrente a cura dell'Istituto centrale di statistica il «Compendio statistico 1940-XIX».

Questo volume, che ha lo scopo di divulgare i più importanti dati statistici riguardanti la vita demografica, economica, sociale e politica della nostra Nazione, si presenta con una ricca serie di tabelle illustrate da grafici espressivi.

Esso contiene anche i principali dati economici e finanziari per l'anno 1939 ed alcune notizie per i primi mesi del 1940: la pubblicazione di tali dati consentita dal Duce, mostra come l'andamento dei fenomeni economici durante il periodo della non-belligeranza sia stato del tutto normale.

In questo volume sono state inserite nuove tabelle tra le quali sono particolarmente da segnalare quelle riguardanti il censimento industriale e commerciale 1937-1940. Merita particolare menzione il capitolo relativo agli indici delle condizioni economiche o finanziarie dell'Italia dal 1922 al 1939.

Il volume di oltre 300 pagine, messo in vendita al modico prezzo di lire 5, costituisce un utile manuale di consultazione.



Il Führer parla nello Sportpalast di Berlino a 5000 alfieri ufficiali

Le navi antisommergibili tedesche, oltre al compito al quale sono destinate, partecipano anche attivamente al controblocco. Ecco l'equipaggio di una di esse che si accinge a visitare un piroscafo fermato

LA MONTAGNA

Popolarla e coltivarla: i risultati degli ultimi anni di esperienze

Bisognerà bene un giorno metter mano sul serio al problema della montagna. Non mancano, certo, gli studi: abbondano gli scritti e le lagnanze; il reclutamento dei veri alpini va facendosi sempre più difficile; lo spopolamento si accentua nella massima parte dei nostri monti: è tempo, insomma, di agire.

Si pensi che soltanto quelle zone che oggi sono occupate da magri pascoli e da poco redditivi prati pascoli significano quasi 3 milioni di ettari; un per più un decimo della superficie italiana. Se, in luogo di contentarsi di mandar lassù all'alpeggio del bestiame alla bella stagione, e di limitarsi a ricavare, sì o no, da tutta quella terra appena 17 milioni di quintali di fieno, si potesse utilizzare in più intensa maniera e con più alto rendimento quella fascia montana dall'aria salubre e dalla eccezionale potenza biologica, si darebbe all'economia nazionale un contributo notevolissimo e un aiuto valido alla difesa economica delle popolazioni alpine.

La stazione sperimentale

Mancava in Italia un vero e proprio centro di sperimentazione sull'alpicoltura che affrontasse i vari problemi della montagna in modo razionale e integrale, come che non potevano fare a pieno le stazioni razionali di alpeggio istituite nel 1929 dal Ministero dell'Agricoltura nelle provincie di Brescia, Sondrio, Trento, Campobasso e Cosenza. E' merito grande del cons. naz. prof. Vittorino Vezzani, che tanta efficace opera dà da tempo all'Istituto Zootecnico di Torino e all'agronomia piemontese, di aver ottenuto, col generoso concorso della benemerita Cassa di Risparmio torinese, la fondazione di una Stazione sperimentale alpina, ed è una gioria il dirigerla con intelligente attività e con pratiche iniziative di ricerche ed esperienze. La Stazione alpina, dotata di un centinaio di ettari, è nell'alta valle della Dora Riparia, in comune di Ulzio, a un'altitudine fra i 1800 e i 2200 metri. La stazione non ha che otto anni di vita, ma ha già raccolto una messe di dati e osservazioni veramente preziosa perchè si presta a trarne deduzioni valide per tutta l'immensa zona alpina che attende la sua redenzione. Superfluo accennare qui ai lavori e complessi lavori fatti per migliorare la viabilità, regolare fossi di scolo, compiere spietramenti, stabilire canaletti irrigatori, captare acque, rimboschire pendici più acclivi e denudate, che questa è ordinaria bonifica montana, e fu egregiamente fatta.

Un primo problema, non tanto comune ma di peso, si presentò: quello di liberare le eventuali coltivazioni dai danni di cavallette, molto diffuse lassù, fra Val di Susa e Val Chisone. Si debellarono impiegando tacchini e conducendo al pascolo branchi di farsone, metodo economico e che risultò più che efficente. Poi si studiò il problema di migliorare la produzione foraggera. Da un esame botanico diligente si vide che la flora dei prati e pascoli lassù contava pressochè famiglie di piante di scarso valore e mancava invece delle buone, le graminacee e le leguminose: i feni erano grossolani e a basso contenuto di sostanze alimentari.

Le foraggiere

Due vie si presentavano per migliorare la produzione foraggiera: la concimazione e la sostituzione integrale della cotica erbosa. Lunghe e pazienti furono le prove condotte con l'aiuto dell'assistente dott. Teresa Devalle. Con concimazioni chimiche anche intensive, non si ottengono modificazioni sensibili nella flora del prato pascolo, ma solo aumento di prodotto e migliorata composizione del foraggio. Si ricorse al cambiamento integrale della cotica. Dissodato il terreno, coltivate le patate con semina a maggio (si ebbero ottime produzioni di patate, dai 150 ai 200 quintali per ettaro, tuberi piccoli ma ottimi anche da seme) meglio anche per due anni consecutivi per estirpare le erbe infestanti, si procedette alla semina di buone foraggiere. Anche qui ampia e paziente sperimentazione. Risultò che le specie veramente capaci di alte e scelte produzioni sono poche nei prati pascoli naturali e quelle indatte a formar miscele, ancora meno. Fra le migliori risultarono Dactylis glomerata, Lolium perenne, Aleum pratense, Festuca pratensis, Trifolium repens e pratense. Le migliori foraggiere anche a 1850 m. sul mare, dànno tutte due tagli all'anno e un buon pascolo. La ricostituzione integrale delle cotiche erbose con miscele adatte di essenze foraggiere è dunque riuscita benissimo; dà alte produzioni, buona qualità.

Cure particolari furono date per un quinquennio, alle prove sull'erba medica. E' risultato che l'erba medica può introdursi in montagna alta come vera e propria coltura foraggiera a sè, e ottima integrante di rotazioni agrarie. I risultati migliori si ebbero con la medica gigante Lodigiana e con quella delle Alpi Italiane di Chiusa. Si semina a righe a fine aprile consociata ad avena; dal secondo anno si ottengono tre buoni tagli di erba verde, per un totale di circa 450 quintali ad ettaro; il medicaiodura fino al quarto anno.

Orto e cereali

Altro merito della Stazione alpina torinese, quello di aver fatte sistematiche prove di vere colture agrarie in rotazione: mai eran state fatte a 1700-2000 metri in Italia e fuori. Non si voleva scombussolare radicalmente il sistema misto foraggero e pastorale della montagna, ma si voleva vedere se, pur conservando la massima parte della superficie a prati e pascoli, si fosse potuto in zone meno inclinate e specie vicino ai fabbricati, far prosperare qualche campo e orto.

Interesserebbe, intanto, avere un po' di lettiera da cereali coltivati. Frumento e avena non diedero buoni risultati. Migliori li diede la segala con produzioni da 20 a 35-40 quintali l'ettaro. Gli orzi da birra vennero pure bene: 30 quint. ad ettaro. Il grano saraceno attecchì e prosperò benissimo, però diede solo 10 quintali di granella ad ettaro. Buonissimi risultati diedero i piselli in pieno campo: 35-95 quint. l'ettaro. Numerosi furono gli erbai. Dato il clima freddo e la brevità del periodo vegetativo, risultò impossibile ricorrere agli erbai come colture intercalari. Rimase invece ottima la coltura delle radici da foraggi e specialmente della rutabaga, che diede 600-700 quintali per ettaro; le radici, lasciate per prova sul campo, furono raccolte alla primavera dopo e furono molto appetite dal bestiame. Si comprende l'importanza di poter prolungare il soggiorno del bestiame all'alpeggio procurandogli foraggio a sufficienza. Alla Stazione alpina l'alpeggio è stato portato a quattro mesi, mentre l'intorno era di soli tre mesi.

Le rotazioni agrarie che risultò possibile applicare in montagna, sono diverse. Fra quelle provate a Ulzio si ricordano queste: 1° anno patate, 2° piselli, 3° 4° e 5° medica, 6° segala — oppure rutabaga, orzo da birra, medica tre anni e segale — o, infine, patate, orzo con trifoglio, trifoglio, poi segala.

Si volle provare anche la coltura orticola, tanto necessaria per l'alimentazione del personale. In cinque anni di prove i risultati furono brillantissimi. Bene vennero aglio, barbabietola, bieta da foglie, carote, cavoli, cicorie, cipolline precoci, lattughe, piselli, porri, ravanelli, spinaci, zucchini quarantini.

Particolari cure furono date all'allevamento del bestiame e al caseificio. Si volle vedere l'influenza dell'alpeggio sui giovani bovini. Si vide che l'alpeggio produce favorevoli azioni sulla composizione e la circolazione del sangue ed aumenta la resistenza organica degli animali. Anche sulle galline fu studiato l'effetto del soggiorno in alta montagna: aumenta l'emoglobina nel sangue, il peso del corpo diminuisce ma aumenta nel periodo dopo l'alpeggio e supera allora quello delle pollastre rimaste al piano. Così la deposizione di uova fu più regolare, più abbondante e diede uova più pesanti nelle galline che furono all'alpeggio. Nel campo caseario molte furono le prove fatte e risultò conveniente indirizzare la produzione soprattutto verso la fontina, formaggio tipico già molto apprezzato.

Altri aspetti dell'agricoltura alpestre sono studiati alla Stazione di Ulzio e molte ricerche sperimentali continuano sistematicamente controllate anche nel riguardo del tornaconto economico.

Ma già fin d'ora l'egregio prof. Vezzani, che ha dato e dà tante amorevoli intelligenti cure a questa utilissima sperimentazione, può ritenersi autorizzato ad affermare che l'alpicoltura puramente silvo-pastorale è suscettibile di notevoli miglioramenti e di integrazioni orticole e agricole che la rendono più redditiva e che possono prolungare la permanenza del bestiame e del personale all'alpeggio.

Se si pensa che la razionale coltivazione dell'alpe può fornire al personale che vi attende, latte, burro, formaggio, ortaglie, patate, pane di segala e di saraceno, carne di coniglio e di pollo, legna per la cucina, ecc. si comprende come la vita della famiglia in montagna possa trovare maggiori risorse di quelle attuali. E mettere in valore le risorse della montagna, aumentarne la produzione, è, per un Paese tanto montagnoso come l'Italia, un coefficiente prezioso per l'autarchia nazionale.

Arturo Marescalchi

La "Befana del Soldato,,

Centomila pacchi di tre specie saranno distribuiti ai soldati appartenenti a reparti isolati o dislocati in zone lontane

Roma, 26 dicembre.

Ha avuto inizio — com'è disposto nel Calendario del Regime — la seconda « Befana del Soldato ».

La « Befana » organizzata dall'O.N.D. tende a portare ai camerati che sui vari fronti combattono per la grandezza dell'Impero il segno tangibile dell'affetto che li circonda, ma più ancora il segno della fede e della certezza che anima tutti gli Italiani.

La larga adesione di Enti e soprattutto le molteplici iniziative delle famiglie per questa manifestazione di cameratismo testimoniano ancora una volta la solidale partecipazione dell'intero popolo italiano agli eventi di cui i camerati alle armi sono i gloriosi protagonisti.

Fra gli episodi che caratterizzano il successo di questa nobile iniziativa vanno annoverati quelli di persone di tutte le classi sociali, che a seconda delle loro possibilità offrono denaro, indumenti, pacchi già completi.

In quasi tutte le famiglie da giorni si lavora per la confezione di vestiti, sciarpe, maglie, passamontagna destinati alle truppe combattenti. In questa opera di alta solidarietà nazionale è da segnalare anche l'iniziativa presa da alcune ditte, consistente nell'inviare ai combattenti i doni che erano invece destinati ai clienti e collaboratori.

Piena di profonda delicatezza è pure il gesto delle Piccole Italiane di varie città di Italia, che hanno voluto offrire per la « Befana del Soldato » i loro piccoli risparmi, accompagnandoli con frasi che rispecchiano soprattutto l'entusiasmo di un popolo proteso tutto verso la vittoria.

L'O.N.D. ha già iniziato la distribuzione dei pacchi-dono che ammontano a circa 100 mila e che sono divisi in tre specie. Un primo tipo è destinato ai militari dislocati nel territorio metropolitano; un secondo tipo è costituito dal pacco invernale; c'è infine il pacco coloniale che contiene anche indumenti adatti alla colonia.

Nella distribuzione di tutti i pacchi in genere è data la precedenza ai militari che appartengono a reparti isolati o dislocati in zone lontane.

Il dono natalizio ai richiamati di un cotonificio bresciano

Brescia, 26 dicembre.

Seicento operai del cotonificio di Roè Volciano, che attualmente si trovano sotto le armi, hanno ricevuto dalla ditta una cordiale lettera nella quale, esprimendo i migliori auguri per il Natale, invita ciascuno dei dipendenti a voler accettare il dono natalizio di lire cento. La stessa somma, avverte la lettera, potrà essere ritirata dalla famiglia del richiamato, oppure dallo stesso richiesta e alla stesso inviata.

Trattenimenti in tutti gli ospedali che ospitano feriti di guerra

Roma, 26 dicembre.

Nella ricorrenza della celebrazione natalizia, per iniziativa della Principessa di Piemonte e a cura del Ministero della Cultura popolare, hanno avuto luogo negli ospedali militari delle varie città d'Italia, dove sono ricoverati i feriti di guerra, spettacoli cinematografici e teatrali.

Durante i trattenimenti svoltisi alla presenza delle autorità civili e delle gerarchie, sono stati offerti doni ai feriti.

Il conforto della solidarietà fascista è stato anche prodigato a tutti i meno abbienti con significative manifestazioni che si sono svolte in tutte le città.

L'azione del Brasile per la tutela degli interessi italiani

Roma, 26 dicembre.

L'Ambasciatore del Brasile a Roma, dottor Pedro Leão Veloso, avvicinato da un giornale della sera, ha illustrato l'azione che svolge il Brasile per la tutela degli interessi italiani nei paesi nemici durante l'attuale conflitto.

Praticamente questa azione viene svolta dall'Ambasciata del Brasile in Roma, la quale — in quotidiano contatto col governo di Rio de Janeiro e col Ministero degli Esteri italiano — tiene quest'ultimo informato di quanto possa avere attinenza con interessi dello Stato, degli enti, dei cittadini italiani. Centinaia di lettere, telegrammi, rapporti vengono scambiati al fine suddetto fra questa ambasciata e quelle di Londra e di Vichy.

Primo atto del Brasile è stato quello di assumere la custodia delle ambasciate, dei consolati, delle « Case d'Italia » e di altri enti italiani in Inghilterra ed in Francia. Della tutela si estende anche a similari uffici ed enti italiani nelle colonie e nei possedimenti dei due paesi nemici.

In particolare l'Ambasciata brasiliana in Roma comunicò al Governo italiano la nota dei piroscafi fermati dalla Gran Bretagna indicando la natura, i quantitativi delle merci, i nomi dei mittenti e dei destinatari. Su tali carichi fu portato l'esame del tribunale delle prede britannico a somiglianza di quanto usa fare il tribunale italiano per il fermo dei piroscafi nemici e la confisca dei carichi che a bordo di quelli si trovino.

E' sulla base dei documenti di bordo, che l'Ambasciata ha fornito al Ministero degli Esteri italiano, che gli interessati poterono promuovere le pratiche intese ad ottenere dalle compagnie di assicurazioni il risarcimento per i carichi perduti. Più spiccioio e più abbondante che all'Ambasciata, la corrispondenza affluisce dai suoi Consolati in Italia, ai quali nostri connazionali si rivolgono per avere notizie dei loro parenti internati nei paesi nemici.

Il compito di procurare notizie sui prigionieri di guerra e di portar loro soccorso spetta alla Croce Rossa, ma anche in questo campo l'Ambasciata — quando ciò le sia lecito e possibile — non manca di manifestare utile interessamento.

L'azione del Brasile nei confronti della Francia si è rivolta esclusivamente alla parte del territorio non occupata dai tedeschi e cioè a quella dipendente dal Governo di Vichy. Ma anche per essa, dalla data della conclusione dell'armistizio, l'attività del Brasile è divenuta più limitata, in quanto che parecchie questioni che si riferiscono agli interessi italiani in Francia hanno potuto essere regolati direttamente fra i delegati italiani e francesi della Commissione mista di armistizio.

Altri 200 alloggi a Trento per i lavoratori trentini

Trento, 26 mattina.

Il Consorzio Nazionale fra gli Istituti per le case popolari ha stanziato tre milioni per la costruzione a Trento di un nuovo lotto di appartamenti per il popolo. Con tale assegnazione saranno prossimamente realizzati altri duecento alloggi per famiglie appartenenti a classi lavoratrici.

Vita nell'Impero

La giornata della Madre e del Fanciullo - Adunata di combattenti - Il tempio militare

Addis Abeba, 26 dicembre.

La « Giornata della Madre e del Fanciullo » è stata solennemente celebrata presso le sedi dei Gruppi Rionali Fascisti, ove sono stati consegnati alle più bisognose delle Madri prolifiche i premi inviati dal Vicerè e i pacchi-dono preparati dalle Donne fasciste, contenenti generi commestibili e effetti di vestiario.

La simpatica cerimonia ha suscitato fervide manifestazioni di riconoscenza e particolare gratitudine del popolo per i premi del Vicerè.

I combattenti di Addis Abeba, tra cui anche un gruppo di feriti e mutilati delle battaglie combattute dalle nostre Forze Armate in A.O.I., nell'attuale guerra, sono stati riuniti a rapporto dall'Ispettore del Partito in A.O.I. Con una ardente manifestazione, essi hanno espresso la loro indiscutibile unione a tutti i camerati in armi combattenti su tutti i fronti, inneggiando al Re e Imperatore, al Duce, e all'immancabile definitiva vittoria.

Consacrato sabato scorso dal delegato apostolico in A.O.I. è stato inaugurato con rito solenne e austero il tempio militare dell'Impero.

Il Tempio, dedicato al « Domus Exercituum », è l'espressione artistica della fede e della grandezza dell'Impero. Esso si eleva sul viale Mussolini. La ricca facciata è fiancheggiata da due campanili. La costruzione è stata eseguita interamente con pietra locale. L'interno, in stile romanico con una armoniosa fusione gotico-bizantina, composto di tre navate, è illuminato con luce diffusa. Il soffitto e le arcate sono coperte di legno rosso locale, sulle colonne sono scolpiti dei capitelli. La Mensa eucaristica e il tabernacolo sono in pietra rossa, il pavimento è di mosaico: l'abside è decorata con tre bassorilievi: il primo rappresenta l'effige di Gesù Cristo con ha alla sua destra un soldato e alla sua sinistra un operaio: nel secondo è la Madonna, e nel terzo San Giuseppe.

Al solenne rito, che ha richiamato nella nuova chiesa molta folla, hanno assistito anche ufficiali di tutte le armi e di tutti i corpi.

Alla cerimonia, che è stata presenziata dall'Altezza Reale il Vicerè, accompagnato dal capo di gabinetto e dagli ufficiali della sua Casa militare, sono intervenuti anche il capo di Stato Maggiore delle Forze Armate in A.O.I. e tutte le autorità e gerarchie.

Durante la sacra funzione, che è stata accompagnata dalla musica liturgica, il Delegato apostolico ha con una elevata omelia esaltato il nuovo tempio come un monumento degno della fede e della gente italica.

Dopo la celebrazione della Messa, che si è conclusa con la preghiera per il Re e Imperatore, l'Altezza Reale il Duca di Aosta, assecondato dalle autorità, lasciava il Tempio, fatto segno ad un fervido omaggio della folla.

L'inaugurazione a Mentone dell'Ufficio del Registro

Mentone, 26 dicembre.

Il Direttore generale delle tasse e delle imposte indirette sugli affari ha inaugurato, in nome di S. M. il Re Imperatore, l'Ufficio del registro e delle ipoteche di Mentone. Alla presenza delle autorità civili e militari, il gr. uff. Rogari ha eloquentemente illustrato i compiti affidati al nuovo ufficio, chiarendo come l'inaugurazione di esso debba segnare il termine iniziale della rinascita civile ed economica di Mentone, ormai definitivamente italiana. Ha chiuso il suo discorso auspicando alla immancabile vittoria dell'Asse, che comporterà una pace giusta e duratura per tutti i popoli. La cerimonia ha avuto termine col saluto al Re Imperatore e al Duce.

TEATRI E CONCERTI

La nuova stagione lirica al Teatro d'avviamento di Alessandria

Alessandria, 26 dicembre.

Al Municipale è andata in scena ieri il « Rigoletto » di Verdi che ha iniziato la nuova stagione lirica del Teatro di avviamento di Alessandria. Il soprano Egle Maria Mellina, di Genova, una giovane esordiente, ha ottenuto vivo successo. Con la Mellina sono stati assai applauditi altre tre giovani artisti esordienti, il baritono Venceslao Gorian, di Gorizia, il tenore Giuseppe Peretti, di Pavia, ed il basso Tullio Scala, di Milano. Tutti gli esecutori sono stati evocati più volte al proscenio con il maestro concertatore Annovazzi.

ALL'ALFIERI oltre due repliche ogni, alle 15,15 e alle 20,30, di « Ingeborg » di Gesta, che anche nei due spettacoli di ieri è stata ottimamente applaudita nella brillante interpretazione della Compagnia Tofano-Bonora-De Sica. Domani sera la consueta recita settimanale a prezzi popolari (ultimi spettacoli che sarà lunedì, Santo e domenica ultime rappresentazioni della Compagnia con la ripresa di « Parchi d'artificio »). L'interessante concorso di Luigi Chiarelli, che è stato premiato vivo successo. Lunedì esordio della Compagnia comica italiana Viarisio-Cortesi, con la prima attrice Isa Pola, che rappresenterà la nuova commedia « Passaggio all'Equatore » di Umberto Morucchio.

CARIGNANO: ieri « Una bandiglia di Filadelfia » di Barry e stata ottimamente applaudita alla prima replica. Ancora una volta Laura Adani e tutti i suoi bravi compagni, per merito del quali la commedia ha ugualmente avuto successo. Stasera, alle 20,30, ultima replica.

AL ROSSINI, ogg. alle 15,30, ultima rappresentazione di « Torino a tempo all'aria » di Corsaro. E' intanto confermata la prossima presentazione di « Sotto i cieli di Torino », rivista sotto il tradizionale, a cui saranno di Arnaldi, Cavar, Chiappo e Donaggio.

Oggi alla radio

Onde metri 246,6 - 363,3 - 420,8 - 491,8: ore 12: Musica sinfonica. — 12,40: Orchestra. — 12,50: Notiziario turistico. — 13,15: Musica varia. — 13,45: Musica per orchestra. — 13: Trio Chiesa-Zanibelli-Cassola. — 16,30: Musica varia. — 17,15: Trasmissione per le Forze Armate. — 19,20: Notiziario aeronautico. — 19,40: Musica varia. — 20,30: Rievocazione delle battaglie leggendarie per la conquista dell'Impero.

Onde metri 221,1 - 230,2: ore 12: Selezione lirica. — 12,50: Musica operistica. — 13,10: Orchestrina. — 14,15: Comunicazioni ai combattenti di Tunisi. — 14,20: Orchestrina.

Onde metri 245,6 - 420,8 - 491,8 (per onda metri 263,2: Notiziario in lingue estere). Ore 20,40: « Cicchi di prestigio », tre atti di Kurt Goetz (prima trasmissione); regia di Alberto Casella. 22: Circolo Concerto del violoncellista Ugo Lapi. — Nell'intervallo 22,20: circa: Conversazione di Alberto Spaini.

Onde metri 230,7 (per onda metri 221,1: Notiziario in lingue estere). Ore 20,40: Complesso di strumenti a fiato. 21: Musiche di Dini. — 21,30: Musiche brillanti. — 22: La leggenda di Natale. — 23,15: Pezzi di orchestrina.

Il Duce ha ricevuto il Prefetto di Milano

Roma, 26 dicembre.

Il Duce ha ricevuto il Prefetto di Milano, che Gli ha riferito sulla situazione provinciale e sui problemi in corso.

Il Duce ha impartito le Sue direttive ed ha espresso il Suo compiacimento per l'opera compiuta.

L'attività dei Gruppi Corsi illustrata al Segretario del Partito

Roma, 26 dicembre.

Il Segretario del Partito ha ricevuto nella Sede Littoria il fascista Petru Giovacchino, che gli ha illustrato l'attività svolta dai Gruppi di azione irredentista còrsa anche in riferimento alla recente Mostra di Venezia sull'italianità dell'Isola.

Numero di "Libro e moschetto,, dedicato ai camerati combattenti

Milano, 26 dicembre.

Nella ricorrenza del Natale i fascisti universitari hanno voluto essere vicini ai camerati combattenti con il loro augurio migliore affidandolo alle pagine di una edizione speciale a loro interamente dedicata. « Ama la Patria tua come ami tua madre » stava scritto sulla fronte di una caserma. E questi sono gli affetti di tutti i fanti d'Italia che nelle pagine della strenna di *Libro e moschetto* avranno la conferma di questa unità di sentimenti per i quali gli italiani combattono e vincono. I combattenti avranno in essa una riprova dell'affetto e del ricordo di coloro che, non mobilitati, il servizio (frenando la loro impazienza, e del richiamati che, in grigioverde, condividono con la loro gioia i pericoli della guerra in una fusione di spiriti che conferma la certezza assegna la parola d'ordine del Duce in tutti viva presente e pronta: « Vincere! ».

Strano fenomeno luminoso nel cielo di Ancona

Ancona, 26 dicembre.

Ieri sera, poco prima delle 21, mentre sulla città cadeva una fittissima nevicata e soffiava un forte e gelido vento di tramontana, si è notato un fenomeno assolutamente eccezionale per la nostra zona: d'improvviso la bassa volta delle nubi si è illuminata di una luce intensissima, candida, continua, tanto da lasciare distinguere, pur nella la neve, i più minuti particolari delle alture, delle piazze delle case dei viali: sembrava di trovarsi in pieno mezzogiorno di una giornata di estate. Dopo una diecina di minuti secondi la luminosità è fulmineamente scomparsa e il buio più fitto è ritornato su tutta la zona.

Lo stranissimo fenomeno potrebbe trovare una spiegazione scientifica nelle perturbazioni elettromagnetiche dell'atmosfera o in una probabile aurora boreale essendo a quanto pare, da escludersi il passaggio di una meteora. E' da rilevare che su tutta la zona marchigiana e specialmente in Ancona nevica da tre giorni. A tutt'oggi la neve in città ha raggiunto i trenta centimetri.

Due milioni di danni per l'incendio di un canapificio

Ferrara, 26 mattina

Nel pressi di Vigarano un vasto incendio ha distrutto un canapificio di proprietà del conte Scola Camerini. Sono anche andati distrutti attrezzi, macchinari, scorte di canapa ed una casa colonica delle adiacenze, con un danno complessivo di due milioni.

Un milione e mezzo per le case popolari di Alessandria

Alessandria, 26 dicembre.

Il Ministero dei Lavori pubblici ha concesso all'Istituto delle case popolari di Alessandria un nuovo finanziamento di L. 1.500.000 con il contributo del 2,75% per la costruzione di case popolari nella nostra provincia. E' poi in corso una concessione straordinaria di un altro milione di lire per l'erezione di altre salubri abitazioni per il nostro popolo.

La morte di un vecchio attore

Bologna, 26 dicembre.

E' morto ieri, a settanta anni, alla Casa di Riposo per Artisti drammatici, l'attore Riccardo Caimmi, che fece parte delle compagnie di Eleonora Duse, di Zampieri e della Mariani. Diresse una scuola di recitazione in America e diresse poi una Casa cinematografica. Dal 1934 era ospite della Casa di riposo bolognese.

Veterinario trovato morto per paralisi cardiaca

Brescia, 26 dicembre.

Alcuni passanti incontravano l'altra sera, lungo la strada comunale di Prevale Sopra, una automobile di fianco alla quale giaceva supino un uomo privo di sensi: mentre all'esanime venivano praticate sollecite cure uno dei passanti faceva intervenire il medico condotto di Prevale. Il quale però, non poteva che constatare il decesso dello sconosciuto avvenuto qualche tempo prima per paralisi cardiaca. Più tardi i carabinieri identificavano nel morto il veterinario Luigi Bragutti, d'anni 42, residente a Calvagese. L'autorità inquirente, escludendo l'ipotesi del delitto, ritiene che il veterinario sentitosi male abbia fermato la macchina e sia disceso per reagire all'incipiente malessere, ma che la paralisi lo abbia colto appena uscito dalla vettura.

Otto ragazzi bolognesi fuggiti di casa per combattere in Albania

Bologna, 26 dicembre.

Otto ragazzi, dai 13 ai 15 anni, alunni dell'Istituto « Pier Crescenzi », da sabato si sono allontanati da Bologna suscitando una spiegabile apprensione nelle loro famiglie. Ora ai familiari ed al dirigente dell'Istituto sono pervenute alcune lettere dei fuggitivi, datate da Ancona. Nelle missive i ragazzi dichiarano di essere partiti — tutti in uniforme — per raggiungere il fronte albanese, mossi da un irresistibile slancio di passione patriottica. Le autorità, pur apprezzando i nobilissimi motivi della scappata stanno ora rintracciando questi animosi ragazzi per restituirli alle rispettive famiglie.

Il furto all'orefice Alliprandi

Un'auto abbandonata contenente numerosi astucci vuoti

Milano, 26 dicembre.

E' stata rinvenuta, abbandonata in piazza Castello, una automobile privata sui cuscini della quale erano gettati alla rinfusa diversi astucci vuoti che dovevano contenere gioielli. Le indagini della polizia hanno assodato che si tratta di una automobile che ha servito a tre sconosciuti per compiere il furto di martedì mattina in danno dell'orefice Eugenio Alliprandi, in via Sant'Agnese 6, al quale, appunto, vennero involati gioielli per cento mila lire.

Sfracellato dal treno

Milano, 26 dicembre.

Il fattorino Pietro Carugati, di anni 43, alle dipendenze della *Gazzetta dello Sport*, giunto ieri sera a Milano, da Saronno, scendendo dal treno ancora in moto pelvolava e finiva sotto le ruote della vettura successiva rimanendo orribilmente sfracellato.

Una scatola di MARMELLATA

ZUEGG

dell'Alto Adige

completa e rende molto graditi i

PACCHI NATALIZI e della BEFANA

Ricordiamo in particolare i

BLOCCHETTI DI MARMELLATA SOLIDA ZUEGG da 100 grammi in su

Rivolgersi al Deposito per il Piemonte:

Cav. Uff. CARLO DE MARIA

Dalla Corso Dante — Telefono 65-784 — TORINO

CRONACA CITTADINA

Con il Popolo come il Duce vuole

Il lieto Natale dei camerati in grigioverde

Centoventi soldati ospiti del Prefetto - Altre centinaia di militari a mensa dal Federale, dal Preside, dal Podestà, dal Questore, e dal Sindacato addetti alle costruzioni aeronautiche - Il Capo della Provincia, le alte autorità militari, i gerarchi fra i graditissimi convitati

La distribuzione dei doni a seicento bimbi della "3 Gennaio,,

Natale di guerra: quasta è l'impronta data ieri alla grande solennità: nè altra avrebbe potuto averne poichè tutta in Nazione in ogni ora, dal 10 giugno in poi, e ancor più particolarmente nella santa ricorrenza di ieri, è stata in ispirito a fianco dei combattenti, e il gran cuore del popolo ha palpitato all'unisono con il saldo cuore dei soldati, stretti tutti in un'unica volontà di vittoria. Un alto sentimento di cameratismo, di fratellanza, di solidarietà, ha trovato la sua espressione in ogni manifestazione di ieri.

I Lupacchiotti, levando in alto i piccoli fucili — primo di oggi che simboleggia e annuncia l'arma di domani — inneggiano al Duce nel cui genio sta la nostra suprema certezza di un sempre più radioso avvenire.

«Per i nostri combattenti!»

I centoventi soldati di tutte le armi che a mezzogiorno sono stati ospiti del Prefetto al palazzo del Governo hanno certamente sentito questa verità. Seduti a mensa in quella storica galleria che conduce a Palazzo Reale, serviti di tutto punto, dall'aperitivo alla pasta asciutta, dal piatto di carne con contorno alla frutta assortita, da un panettone di mezzo chilo ciascuno ad una mezza bottiglia di vino di punto, ed in più il vino passato da bevsi alle frutta; i soldati, ricevuti cameratescamente dall'Ecc. Tiengo — col quale erano il vice-Prefetto Vicario e tutti i funzionari della Prefettura —, hanno ascoltato le cordiali parole di benvenuto con le quali il Capo della Provincia li ha ricevuti, compiacendosi di averli ospiti al palazzo del Governo ed invitandoli poi a rivolgere un pensiero ai camerati che sui campi di battaglia eroicamente combattono per la vittoria che non può mancare alle nostre armi. Quando il Prefetto ha esclamato: « Per i nostri Combattenti! », tutti i militari seduti in piedi hanno risposto con la potente sfidà e acclamando al Re e al Duce i cui ritratti erano stati con gentile pensiero posti sulla mensa dinanzi a ciascuno. Quei ritratti che ciascuno serberà gelosamente a ricordo di questo Natale di guerra.

Alla Casa dello Studente

Nelle prime ore del mattino il Prefetto e il Federale si sono recati alla colonia permanente « 3 Gennaio » a distribuire i doni di Natale ai seicento fra ballilla e Piccole Italiane, figli di lavoratori, che la colonia ospita. Li accompagnava il vice-comandante della G.I.L. col. Vaccaneo. A riceverli erano il capo dell'ufficio coloniale e la direttrice della « 3 Gennaio ». La fanfara del Ballilla ed i tamburi hanno salutato l'ingresso del Capo della Provincia e del Federale i quali, dopo essersi attardati ad ammirare il pittoresco presepio collocato in una nicchia pavesata di bandiere, sono passati di sala in sala, salendo i diversi piani dell'edificio per distribuire i doni ai fanciulli. Giocattoli appropriati a ciascuna età: moschetti, cannoncini, carri armati meccanici; scatole di « meccano », astucci di cancelleria e matite a colori, per i maschietti; graziose carrozzelle di vimini con le pupattole, mobili in miniatura per camere da letto da pranzo o cucina, pallani, scatole per ricamo ed apparecchi per tessitrice per le fanciullina.

Per i bimbi era poi stato approntato anche il teatro delle marionette, con uno spettacolo pomeridiano. L'ordine e la disciplina così strettamente osservate nella « Colonia » non erano disgiunte da un'atmosfera di straripante giocondità. Il grido di Duce! Duce! suonava altissimo in ogni sala, si fondeva in un'unica voce che avvolgeva l'imponente edificio posto sulla sommità del colle come una fortezza. Le fanciulle eseguivano poi con bell'affiatamento gli inni della Patria.

L'augurio di « Buon Natale » salutava infine il Prefetto e il Federale al termine della visita; e li accompagnava quando si avviavano alla città.

Alle 11 il Federale, accompagnato dal vice-comandante della G.I.L. si recava alla Casa dello Studente presso la sede del Guf, dove la Federazione dei Fasci aveva invitato a mensa duecento soldati del Presidio, scelti fra tutte le armi. Spettacolosa tavolata che occupava il vasto salone. Il capo dei servizi amministrativi nel predisporre la mensa aveva voluto che ad ogni soldato fosse offerto unitamente al ritratto del Duce un esemplare di « Il primo libro del fascista ». Mentre veniva servito il pranzo che effettivamente meritava di essere di Natale, giungevano l'Eccellenza il Comandante di Corpo d'Armata gen. Barbasetti di Prun e il Comandante la Divisione gen. Lorenzelli i quali, unitamente ai Federali, cameratescamente passavano fra le tavolate e si intrattenevano a parlare con i militari. Anche a questi duecento non mancavano, dopo la pasta asciutta, l'arrosto con contorno; la mezza bottiglia di vino, la frutta assortita e il panettone natalizio.

Altri cento soldati sono stati ospiti ieri del Preside della Provincia. Il pranzo ha avuto luogo nella sede della « Scuola fascista di economia domestica » della Federazione dei Fasci di Combattimento, in via Roma 21, presieduta dalla consorte del Preside signora Letizia Vezzani Boffa. Maestre ed allieve dai corsi si erano prestate per l'occasione ed il pranzo che si iniziava con un antipasto assortito, continuava con la pasta asciutta, con l'arrosto e contorno, con una crostata dolce, con la frutta e il gringolino e si concludeva poi con un panettone di mezzo chilo e lista e con un pacchetto di sigarette Macedonia. Alla bella tavolata era presente anche la Fiduciaria dei Fasci femminili alla quale, come al Preside della Provincia, un soldato ha rivolto a nome di tutti i commilitoni simpatiche, spontanee parole di ringraziamento.

Sana e schietta allegria

A duecento soldati del Presidio anche il Podestà ha offerto ieri il pranzo di Natale nella sala del Dopolavoro della Forza Armata in via Aosta 4. Il Podestà ha voluto dare il benvenuto agli ospiti in grigio-verde che, vinto il primo istante di naturale timidezza, hanno poi fatto onore alle portate servite a mensa, un pranzo natalizio di prim'ordine suggellato anch'esso con il tradizionale panettone. Le sale di mensa del Comando della Divisione agenti di Pubblica Sicurezza hanno veduto anch'esse, seduti a mensa nel giorno di Natale, cinquanta soldati ospiti del Questore che personalmente ha voluto recare un saluto cameratesco ai militari ed ha rivolto un pensiero alle loro famiglie ed ai valorosi combattenti. Anche qui il pranzo è stato all'altezza della ricorrenza, e la più schietta allegria ha regnato fra gli ospiti in grigioverde. Le mense erano cameratescamente servite dagli stessi agenti.

Concludono l'elenco degli ospiti trecento tra avieri e soldati del Presidio invitati in parte dai Sindacati lavoratori costruzioni aeronautiche e in parte dal giornale Il Maglio, che hanno festeggiato il Natale pranzando in un ristorante del Valentino. Il Segretario dell'Unione dei Sindacati dell'industria cons. naz. Balletti ha voluto essere fra i camerati in grigioverde e dopo il pranzo ha assistito con essi allo spettacolo d'arte varia, graditissimo e applauditissimo, che per i militari era stato approntato e completare la festa.

L'Eccellenza Comandante di Corpo d'Armata e il comandante la Divisione si sono recati in tutte le sedi dove era offerto il pranzo di Natale ai soldati, a ringraziare l'Autorità per la cameratesca iniziativa.

L'alto elogio del Segretario del Partito a valorosi camerati torinesi

E' stato pubblicato ieri nelle notizie del Partito un annuncio che è stato conosciuto con particolare compiacimento nella nostra città. Il Segretario del Partito ha dato incarico al nostro Federale di rivolgere il suo elogio ad un gruppo di camerati del G. U. Amos Maramotti che durante le incursioni aeree nemiche si sono prodigati con slancio e spreszo del pericolo nell'assistenza alla popolazione e nel soccorso ai feriti. Ecco l'elenco dei camerati ai quali il Segretario del Partito ha fatto pervenire il suo elogio: consultore squadrista Orazio Sommi; consultore Severino Pietri; capo settore Celeste Burlo; capo settore Giovanni Masino; capo settore Annibale Festati; camerata Mario Monge; capo settore Bruno Omagna.

L'alto elogio del Segretario del Partito premia non soltanto i camerati sunnominati, ma anche tutti coloro che silenziosamente compiono il loro dovere con sprezzo del pericolo e senso di altruismo.

Torino, città particolarmente provata dalla guerra, è la prima che abbia l'onore di una segnalazione del genere che costituisce un vero esempio. Anche così si va spiritualmente verso il popolo di cui si riconoscono i sacrifici e gli eroismi.

I Littoriali del Lavoro

Le categorie del Commercio

L'Unione provinciale lavoratori del commercio comunica che dal 1° al 15 gennaio avranno luogo le gare di selezione comunale per i Littoriali femminili e maschili del lavoro, che si svolgeranno dal 3 al 12 marzo dell'anno XIX. Per informazioni ed iscrizioni gli interessati si devono rivolgere all'Unione Lavoratori del Commercio in via Gioberti 3.

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

25 dicembre 1940-XIX

NATI	3
MORTI	12
Nati morti	1

Pontificale in Duomo celebrato dal Cardinale

Tutte le chiese ieri mattina sono state affollate fin da quando ancora la luce non si era fatta strada tra le tenebre della notte. La popolazione nella giornata della Natività è accorsa alle Case del Signore ove si è raccolta in preghiera.

Il concorso del pubblico è stato particolarmente numeroso in Duomo ove alle ore 10, dopo il Canto di Terza, l'Eminentissimo Cardinale arcivescovo Maurilio Fossati ha celebrato la Messa solenne pontificale. Il vasto tempio era gremito da folla che ha seguito con reverente attenzione ed accompagnato da fervide preghiere lo svolgersi del rito. La « Schola Cantorum » del Duomo di Chierici del seminario ha eseguito le musiche della Messa a tre voci del maestro Franco. Infine il Cardinale arcivescovo ha impartita la benedizione papale e l'indulgenza plenaria. Anche alla Consolata il concorso di pubblico è stato eccezionale. La Chiesa si è aperta alle ore 5,30, dopo che già erano state celebrate messe dai bianchi assistiti sacerdoti. Da quell'ora fino alle 12,30 si sono svolte Messe in continuazione a tre altari e la Chiesa è sempre stata gremita. Certamente non è persona che non rivolgendo le preci a Dio non abbia impetrato dalla Sua volontà la vittoria per le armi italiane ed invocate le benedizioni celesti per i nostri prodi soldati della terra, del mare e del cielo.

Il patronato della Duchessa di Pistoia alla Scuola del tappeto artistico

La scuola per il tappeto artistico, fondata a Venezia e poi trasferita dieci mesi or sono nella nostra città dalla signora Carégaro Negrini, ha ottenuto — ambito riconoscimento delle sue benemerenze — l'augusto patrocinio dell'A. R. la Duchessa di Pistoia. La Scuola, che ha dato recentemente un saggio dei lavori delle allieve, all'Istituto Galileo Galilei, comprende una cinquantina di allieve ed ha scopo di filantropia e di incremento delle attività artigiane nel campo del tappeto artistico a mano ed ha sede, offerta dal Municipio, nelle botteghe del Borgo Medievale.

La propaganda nazionale per la diffusione del miele

Fino al 2 gennaio si svolgeranno ad opera dell'Unione provinciale agricoltori le manifestazioni relative all'11ª Festa nazionale del miele. La produzione e la diffusione di questo prodotto rientrano nella grande battaglia ingaggiata dal Fascismo per l'autarchia e che ha aspetti molteplici, di cui uno è dato dallo zucchero: ora che le limitazioni del consumo dello zucchero sono rese necessarie da esigenze superiori, è facile comprendere quale importanza il miele può avere nell'economia domestica.

Introdurre nel consumo familiare questo prodotto su larga scala, tale è pertanto lo scopo propagandistico che si propone la Festa nazionale del miele. Molti dolciumi si fabbricano col miele e tutti di delicatissimo gusto, ma l'uso del miele si può estendere essendo alimento di alto potere nutritivo e di grande facoltà dolcificatrice. Specialmente nei climi freddi, ove occorre una grande quantità di calorie, pochi prodotti possono darci una più facile sorgente di calore.

Oggi due chioschi posti, uno in piazza S. Carlo, l'altro in piazza Lagrange, inizieranno la vendita del prodotto e di tutti i suoi derivati a prezzi ridotti. Siamo certi che il popolo torinese saprà far onore alla festa, incrementando il consumo del miele, e dando così prova tangibile di saper apprezzare un prodotto eminentemente autarchico.

La medaglia d'argento alla memoria di un eroico concittadino

Il Ministero dell'Africa Italiana, con lettera del 18 corrente informa che è stata concessa la Medaglia d'argento al V. M. « alla memoria » al sottotenente di complemento Ermanno Olivetti di Gaspare, d'anni 25, la cui famiglia risiede nella nostra città, in via Michelangelo 18, con la seguente motivazione:

« Comandante di Compagnia di avanguardia in aspro combattimento, si lanciava alla testa del proprio reparto contro preverchianti forze nemiche che avevano occupato una nostra posizione avanzata. La riconquistava e coraggiosamente la difendeva con violenti corpo a corpo finchè, colpito a morte, faceva glorioso olocausto della propria vita ».

I funerali dell'Ecc. Liperi Pais

Stamane alle 10, con l'intervento di tutte le autorità, e segnatamente delle Ecc. il 1° Presidente e il Procuratore generale del Re Imperatore, si sono svolti — partendo da via XX Settembre 48 — i funerali dell'Ecc. avv. gr. cr. Giuseppe Liperi Pais.

Il compianto, insigne camerata — nato 88 anni fa in Sardegna — era stato Primo Presidente della nostra Corte d'Appello ed aveva lasciato la magistratura con l'altissimo grado di Primo Presidente della Suprema Corte. Alla famiglia le nostre vive condoglianze.

La portinaia zelantissima e il giovane intraprendente

Di domenica l'elegante copisteria — situata nei pressi di uno storico dei loro — era ultimato un grande edificio adibito ad uffici statali — è chiusa.

Ma il giovanotto si rivolge alla portinaia.

— Scusi — egli esige — dovete farmi un piacere. Un grosso piacere.

— Dite, dite pure — fa la donna che si chiama Antonietta e che da altre dieci anni è custode della casa — in cosa potrei esservi utile?

— Permettete — dice allora il giovanotto facendo la mossa per entrare in portineria. — Prego — assicurando scavalca su una sedia il pesante turbello, non volta che la donna lo ha tutto entrare.

— Ben, eh! — dice la portinaia, indicando il bacarile del giovanotto.

— Abbastanza, ma non è mica il gran e il freddo che mi da noia. La signorina della copisteria è già arrivata?

— Di domenica la copisteria è chiusa.

— Lo so, ma la signorina mi ha detto ieri di venire ugualmente; alle cinque passate circa le nove.

— Bestione allora. Accomodatevi pure.

Il giovanotto si mette a sedere e inizia un generico conversare con la portinaia che festante continua le sue faccende.

— Di qui — chiede ad un tratto il giovanotto — si passa per la scuola?

— Altroché; e poi la signorina deve venire a prendere le chiavi dalla copisteria da me.

— Ah, le avete voi? Ma allora potete fare voi tutto, senza che la stia ad aspettare. Io sono quello delle macchine da scrivere. Ricevo segnalazione delle macchine che è guasta. Ho portato l'altra per sostituirla per la giornata durante la quale faranno in ufficio la riparazione.

— Vada pure.

La portinaia prende le chiavi e i due entrano, dalla porta che dà sulla portineria, nella copisteria. Il giovanotto prova due o tre macchine, tenta quella grossa, le rimette il vaporetto di tela cerata, la leva dal suo tavolinetto, e la sostituisce con quella che è portata seco, pure coperta dall'incerata. Ripresala, chiusa e riportata con la quale.

All'indomani una delle signorine dell'ufficio sollecitando il rappresentante di lella ressia si accorge che la sua bella macchina da scrivere è stata sostituita da una vecchia e inservibile mentre quella sconosciuta, che non era per nulla grossa, se ne era andata con l'ottimo giovanotto, che ha così altamente abbindolato la troppo servizievole e credula portinaia.

Piccolo incendio

Un lieve incendio è scoppiato ieri nel magazzino di calce e cemento di Francesco Da Milano in via Calino nei pressi della strada di Bergamo. I Vigili del fuoco prontamente accorsi hanno subito spento l'incendio. E' sodata distrutta una piccola tettoia, i danni ammontano a 1500 lire.

Scontro fra due auto

Ieri mattina in via Medici angolo via Bertolla due automobili si sono scontrate; nell'urto è rimasto ferito il fattorino Rusi Giordano di 16 anni che ha riportato delle contusioni guaribili in sei giorni.

Urto fra due tram

In via Santa Teresa angolo via XX Settembre verso le ore 15 di ieri due vetture tramviarie della linea 20ª e 9ª si sono scontrate. Nell'urto è rimasto ferito il bimbo Felice Gerella, di anni 3, che ha riportato una contusione al capo guaribile in pochi giorni. Altri passeggeri se la sono cavata con lievi escoriazioni.

Anche questo incidente rientra in quella ormai lunga serie di disgrazie tranviarie avvenute in pieno giorno, con ottima visibilità. Siamo sicuri che la direzione dell'A.T.M. vorrà prendere gli opportuni provvedimenti perchè simili casi incresciosi non debbano ripetersi con troppa frequenza come ora.

Rinnovazione delle licenze dei pubblici esercizi

Col giorno 31 corr. si chiuderà improrogabilmente il secondo predisposto dall'Ufficio per la rinnovazione e la vidimazione delle licenze e delle autorizzazioni di polizia. Gli interessati che vogliono non hanno precedenti, effettuino perciò al più presto il versamento della tassa di concessione governativa direttamente all'Ufficio e Affari e consecutivi e presentino subito dopo il documento da ritirare allo sportello dell'Ufficio in via Cesare Battisti 8 — Servizio rinnovazione licenze di P. S. — in uno dei giorni feriali dalle ore 9 alle ore 15. Coloro che non provvedano tempestivamente si vedranno applicare le sanzioni di natura amministrativa, anche all'eventuale ritiro della licenza e dell'autorizzazione per presunta tacita rinuncia alla stessa.

Denuncia produzione granoturco

Si avvisano tutti gli agricoltori che il termine utile ed improrogabile per eseguire la denuncia di produzione del granoturco è esclusivamente fissato al 31 dicembre prossimo. Dopo tale termine saranno ricevute ammesse applicate contro i trasgressori le sanzioni del prodotto e l'arresto fino ad un anno. Rendiamo al produttori che siano attraverso la denuncia gli interessati potranno venire in possesso dell'autorizzazione necessaria per la macinazione del granoturco per gli usi familiari.

STATO CIVILE

Brunda Cristina v. Saluzzo, a. 92, da Casalnasco, casalinga, v. Artisti 15 — **Scido Giuseppina** m. Canavese, a. 77, da Leti, casalinga, c. S. Secchetto 10 — **Zanotto Confino Carlo** fu Giacomo, a. 55, da Torino, impiegato, v. Morgia 17 — **Busca Giacomo Luigi** fu Battista, a. 70, da Bergamale d'Alba, pensionato, c. Principe Oddone 60 — **Romero Rielantina** v. Zarboglio, a. 82, da Torino, agiata, v. Frejus 49 — **Giacomo Giuseppa** v. Bussignano, a. 74, da Castello Torinese, pensionata, v. Duca Borgo 82 — **Lattes Iaffora** m. Sulfa, a. 63, da Torino, casalinga, v. Breglio 92 — **Oggero Vittoria** fu Francesco, a. 99, da Torino, casalinga, v. S. Ottavio 29 — **Benotto Fausto** di Oreste, m. 6, da Torino — **Bonino Maddalena** m. Pellanno, a. 51, da Rodoli d'Alba, casalinga — **Miniscalchi Domenico** fu Silvio, a. 76, da Montepellano, manovale — **Capella Roberto** fu Giorgio, a. 57, da Torino, scultore in legno.

Il senatore Marro alla Cattedra di antropologia

Con recente R. Decreto il camerata sen. prof. Giovanni Marro è stato nominato, in seguito a concorso, professore di antropologia presso la Facoltà di Scienze della R. Università di Torino.

Al nostro insigne collaboratore vive congratulazioni.

Decorazione germanica al camerata Luigi Incisa

Al camerata avv. Luigi Beccaria Incisa maggiore di artiglieria, combattente di cinque guerre e cinque volte decorato al Valor Militare, insignito dal Cancillo della Croce di Guerra, è stata conferita dal Führer la Croce di secondo grado dell'Ordine dell'Aquila germanica con spada.

Seguendo la Cronaca

Gr. Ristorante ALBERGO PATRIA
Via Carnaia 42 - Torino
Prenotatevi per la cena di San Silvestro. Servizio speciale.

POSATERIE
Alla Concorrenza - A. Valdata
Ditta di fiducia e di prim'ordine via Garibaldi ang. S. Fr. Assisi

JACCOD Sorelle, v. Consolata 15
Vestiti, mantelli signora, eleganti confezione accurata. Prezzi miti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C. Trieste-Ricasoli-De Sonnaz) ore 15,15 e 20,30: « Lucrezia » di K. Goetz.
CARIGNANO (C. L. Adami): Ore 20,30: « Una famiglia di Filadelfia » di F. Ilarri.
CHIARELLA: 15,15 e 20,30 C.a Riv. Nazzarilli con Dino Sarale e gli Smorfi.
ROSSINI (Galleria): ore 15,30 unico spettac.: « Torino a passo allarte ».
MAFFEI: Var. Teatro della Riviera. 4 spettacoli: ore 15, ore 18 e ore 21
ROSSI: ore 21 attrazioni, v. 5 Gennaio.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Il primo bacio » con Deanna Durbin, Helen Parrish.
AMBROSIO: « Il primo bacio » con Deanna Durbin, Helen Parrish.
CORSO: « La maschera di ferro » con Louis Hayward, Joan Bennett.
AUGUSTUS: « Vigilia d'amore ».
BALBO: « Fanciulla di Portici » Luisa Ferida, Carlo Ninchi, Franco Coop.
IDEAL: « Cantate con me » G. Lugo) e nuova Rivista Comp. « Imperiale ». Inizio ore 14. Var. 15,30; 17,30 e 21.
STATUTO: « Passo per la musica » con Fernandel e Josette Fernandel.
ALFI: « Il pirata sono io! » Macario.
NAZIONALE: « Abbandono » Luchaire.
MAFFEI: « Ladro di donne » e Rivista.
MASSIMO: «Ogio all'Equatore (inglio) Gustav Froelich, Camilla Horn.
ELISEO: dalle 14 «Tormentina» P. Negri.
COLOSSEO: « Capitan Furia » con Victor Mac Laglen, Reina Alnarne.
CARLO ALBERTO: « Rosa coperchio » Georges Rafi, Claire Trevor (ore 14).
FORTINO Werther (Richardi) « Varietà
V. VENETO: Il figlio di Frankenstein.
IMPERIALE: 3 film: « Maria Rosa ».
OLIMPIA Gloriosa avventura (Cooper).
P. NUOVA Relle, e brutte spesso tutte
PRINCIPE: « Il documento » ore 15).
SAVOIA: Stravaganze dott. Mischa.
REX: « La taverna della Giamaica » con Charles Laughton.

"ADDIO, GIOVINEZZA!,,

Imminente a Torino
Protagonisti: *Maria Denis, Clara Calamai, Adriano Rimoldi, Carlo Campanini.* Regista *F. M. Poggioli.*

NAZIONALE: Corinna Luchaire
in « Abbandono »

L'autarchia nella Moda

Presentazione di modelli per gli industriali del cappello

Il giorno 26 dicembre alle ore 16,30 avrà luogo nel Palazzo della Moda una presentazione di cappelli-modello esclusivamente creati dalle case modelliste italiane per le aziende industriali del ramo. Tale iniziativa va considerata nel quadro dell'azione iniziata nel settore della moda in diverse stagioni sotto l'egida dell'Ente Nazionale della Moda e con la collaborazione di valenti artisti italiani, ha impostato la propria produzione con criteri unitari, stabilendo le forge di modelli da lanciarsi stagionalmente sul mercato interno e all'estero. I successi sin qui ottenuti con vasta ripercussione sui principali mercati esteri dalla produzione italiana di mediterie di alta moda, hanno consigliato l'Ente della Moda, di estendere l'azione a tutto il settore del cappello. La manifestazione annunciata per il 26 corrente ha pertanto il compito d'indirizzare anche i settori industriali verso le forge stabilite per la primavera 1941 e verso la utilizzazione delle materie prime autarchiche presenti nell'allestimento delle collezioni dei modellisti, inoltre, un impiego sempre più vasto degli articoli di produzione italiana.

Premi di incoraggiamento

L'Ente Nazionale della Moda, di concerto con la Federazione naz. fascista industriali abbigliamento, ha istituito un nuovo distintivo per le creazioni italiane di alta moda: la « Maglia d'Oro », destinato a contrassegnare la nostra migliore produzione. Viene così data l'occasione al creatore del modello giudicato meritorio, un premio di duemila lire. Al distintivo ed al premio « Maglia d'Oro » possono concorrere ugualmente tutti i confezionisti italiani. Una Commissione è stata creata per giudicare i modelli concorrenti alla « Maglia d'Oro » e questa Commissione si riunirà per la prima volta, a Torino presso l'Ente della Moda, nel prossimo gennaio. Tutti i modelletti che per due stagioni consecutive avranno ottenuto un minimo di cinque modelli contrassegnati dalla « Maglia d'Oro » verranno poi esposti automaticamente (scritti in uno speciale elenco.

Pubblicazione dei ruoli per le imposte dirette

Il Municipio comunica che in via Corte d'Appello n. 1 i padiglioni sono in pubblicazione per 5 giorni consecutivi, a partire dal 26 corrente, i ruoli principali e suppletivi di 1ª serie 1941 delle imposte di Ricchezza mobile, Fabbricati, Terreni, Straordinaria immobiliare sui terreni e sui fabbricati, Redditi agrari, Celibi, Tasse riserve caccia ed altri tributi vari, ed i ruoli principali 1941 e suppletivi 1940 e retro delle varie imposte e tasse comunali.

Lutto di un collega

Vive condoglianze al carissimo camerata e collega dott. Alberto Vigna che ha avuto la sventura di perdere la sua paterna, signora Lina Fiorio vedova del compianto comm. Nicola Vigna, deceduto circa un mese fa e che era stato per lunghissimi anni segretario generale del Politecnico e sindaco e Podestà di Cossolo.

GLI SPORT

Una nuova formula al vaglio

Il Torneo nazionale pareggiato di sciabola

Il Centro per la preparazione olimpionica è già al lavoro, e la scoglia, questa volta, è ancora per gli sciabolatori.

Infatti il Torneo internazionale di spada per professionisti e dilettanti è stato rinviato, ed il suo posto è stato preso dal torneo di sciabola. Se i buongustai della spada, che sono in gran numero a Milano, han dovuto mettere in serbo la ghiottoneria di una gara internazionale dell'arma preferita, quei tiratori, gli altri appassionati e gli schermitori in genere credevano non abbonato nulla perso con il torneo di sciabola, subito organizzato in sostituzione.

La gara si svolgerà nella cornice fastosa delle aule della Società del Giardino, ed il Trofeo, trasmissibile ed offerto dal scultore De Capitani D'Arzago, sarà aggiudicato definitivamente allo schermitore che per tre anni avrà conseguito il miglior punteggio nelle tre edizioni.

Anzitutto, la nuova formula si può subito spiegare dicendo che segue il sistema di una gara a vantaggi ». E cioè, divisi gli schermitori in quattro gruppi (A, B, C, D), secondo i titoli e la categoria alla quale appartengono, quelli del gruppo A concedono il vantaggio di due stoccate a quelli del gruppo B, e sempre aumentando, agli altri gruppi; e, rispettivamente, quelli del gruppo B a quelli del C, e così di seguito.

E' obbligatoria la partecipazione degli schermitori chiamati a far parte del Centro per la Preparazione Olimpionica che, in linea di massima, sono i tiratori di prima categoria ed i migliori della seconda. Per tutti gli altri, le iscrizioni sono libere.

La gara si svolgerà ad eliminazione diretta, ed ogni incontro sarà costituito da due riprese; nel caso di parità e, cioè, di una vittoria per parte, una terza ripresa — la « bella » — sarà la decisiva.

I migliori sciabolatori saranno tuteliati dal sistema delle « teste di serie » onde evitare che i primi incontri si svolgano tra di loro, provocando così fatalmente, fin dalle prime battute, la prematura eliminazione di uno dei due. E l'eliminato avrebbe, così, una classifica inferiore al suo valore, togliendogli ogni possibilità di riguadagnare il terreno perduto nelle future edizioni.

* *

La formula nuova rende imbarazzante il pronostico, già di per se stesso non facile. Anzitutto perchè, essendo la prima gara della stagione, nulla sappiamo circa il grado di forma degli schermitori, nè di quale portata sia l'allenamento effettuato dai singoli atleti. Certo, il nome del vincitore dovrà scaturire dalla rosa degli sciabolatori invitati dal C.P.O. Sarebbe anche facile dire che, fra questi, il favorito dovrebbe essere ricercato tra i « A categoria. La stessa formula a vantaggi, però, consiglia una prudenza estrema: con tutto ciò, Marzi e Gaudini dovrebbero essere i preferiti, se avranno ben curato l'allenamento. Questo « se » è molto più condizionale del solito, giacchè i due vecchi compagnoni, da qualche anno, pur talvolta sfoggiando così schermisticamente egregie, hanno sempre denunziato una notevole deficienza di allenamento.

Verrebbe poi subito Pintus che, pur stando alla pari dei due suddetti, anche senza averne il passato tanto brillante, ha sempre dimostrata una preparazione seria e razionale. E, considerato anche che ormai è nella sua piena maturità sportiva, pensiamo che la sua potenza fresca ed elastica si sarà accoppiata ad una maggiore varietà di azioni e di bersagli. Se tale connubio si sarà verificato, Enzo Pintus sarà nelle migliori condizioni per non farsi sfuggire la vittoria.

Il suo più deciso avversario dovrebbe essere il torinese Peracino, lo sciabolatore che alterna strani periodi di brillanti affermazioni e di esibizioni in tono minore: e questo ultimo, crediamo, dovute a scarsa reazione contro una fortuna non sempre benigna. Ma ora il nostro Beppe sembra sia in serie buona, e sembra anche deciso a reagire vigorosamente ad ogni colpo, come fu, mancino. Lo abbiamo visto migliorato nella tecnica, più vario e più deciso. Sarà, quindi, per Pintus e per chiunque un avversario insidioso e pericoloso ai fini dello stesso primato di gara.

Un altro torinese sarà della diversa partita, e questi è Dario Filogamo, il quale, da non molto in 1ª categoria, vorrà e saprà affrontare il posto conquistato e gli auguriamo si affermi ancor più tra i migliori. Vorremmo che Filogamo rendesse in questa gara ed in quelle future quanto in allenamento: ed allora un ma più che onorevole piazzamento sarebbe sicuro.

Sarebbe certo sarà la lotta per il mantenimento del rango di « vidalite » per gli altri sciabolatori di 1ª categoria: giacchè quelli di 2ª non vorranno lasciar cadere l'occasione di poter aggredire i migliori rivali, puntellandosi sui vantaggi concessi loro dal regolamento. E prevediamo, nella classifica, parecchie infiltrazioni.

Nulla è trapelato, finora, circa le eventuali assenze. Veramente, una notizia siamo in grado di darla, per primi, e senza nessun servizio speciale di... informazioni: l'assenza, cioè, del sottoscritto, in licenza di convalescenza per cause di guerra, e non un piede ma ancora del tutto a posto. Altre assenze non dovrebbero verificarsi. Naturalmente, mancheranno gli sciabolatori che, in prigionerdo, lottano con armi ben più cruente lungo tutte le frontiere dell'Impero: e citeremo il maggiore De Martino, in Albania, del quale giungono vaghe notizie e racconti di brillanti azioni, alla testa del suo battaglione di bersaglieri; Montano, ufficiale artigliere, anche in Albania; Turchi, che, in omaggio alle sua vecchia camicia azzurra di Nazionale, è ora aviatore. E tanti altri che, se anche meno noti sportivamente, e sperduti nelle categorie minori, formano ora con gli altri una sola, bella ed eroica categoria: quella dei combattenti di oggi, e sicuri vincitori di domani.

Proponiamo che per questi ufficiali, giustificatissimi assenti, sia accolta una formula che consenta loro di concorrere all'aggiudicazione finale di questo Trofeo triennale. Ed una soluzione che ci sembra equa potrebbe essere la seguente: che la media dei punti da essi raggiunta nelle future due edizioni sia considerata quale punteggio per la gara prossima e così calcolata ai fini della classifica finale.

La proposta è partita: ai Dirigenti la decisione.

Aldo Mascietta

Numerosi sciatori iscritti al Trofeo Di Micell

Il C. S. Torino ha quasi ultimata l'organizzazione del « Trofeo Di Micell », la gara sciistica della gioventù istituita per onorare la memoria di un giovane che tanto amava gli sci e la montagna. Lo anno scorso il successo della manifestazione è stato ottimo ed altrettanto promette di esserlo nell'imminente edizione. Questo si può presumere dal numero dei concorrenti che ha già raggiunto la ventina, comprendendo Timò, il vincitore della prima competizione, Capriolo, un atleta che si era piazzato terzo nella gara di fondo, ed altri presenti alla prova dello scorso. Mancano ancora gli atleti che il Guf iscriverà d'ufficio, e l'intervento di alcune signorine, limitatamente alle prove di discesa ed obbligata.

Come è noto alla competizione possono partecipare gli universitari non ancora laureati ed i medi iscritti ai due ultimi anni di scuola.

Anche la neve promette di favorire il « Trofeo Di Micell », infatti, gli organizzatori recatisi a Salice d'Ulzio per un sopralluogo, hanno trovato i campi coperti da uno strato soffice ed abbondante, compresi quelli situati più in basso. L'arrivo della gara di discesa potrà così essere stabilito nelle vicinanze di Salice d'Ulzio, con evidente vantaggio della spettacolarità della manifestazione.

Questa gara avrà luogo domenica 28 e sarà seguita, al pomeriggio, dalla discesa obbligata, e domenica mattina dal « fondo » su di un tracciato di 10 km. con 250 metri di dislivello.

Numerosi concorrenti, approfittando dei giorni di vacanza, stanno allenandosi sui vari percorsi e si preparano intensamente per bene figurare nell'originale ed interessante manifestazione.

Gli agonali della neve delle studentesse napoletane

Cervinia, 26 dicembre.

Si sono svolti a Cervinia negli scorsi giorni gli agonali femminili della neve del Guf di Napoli. Reduci da un sereno allenamento collegiale sotto la guida dell'istruttrice Rolando Zanni, le studentesse si sono distinte oltre che per l'impegno anche per la buona tecnica.

La direttrice Tina Scapagnini ha riportato una netta vittoria.

Ecco i risultati. **Discesa libera**: 1. Scapagnini Tina 4', 2. Minghetti 4'55", 3. Jappelli 4'58"; 4. Millano 5'31". — **Obbligata**: 1. Scapagnini 1'16"3/5; 2. Jappelli 1'18"; 3. Minghetti 1'24"4/5. — **Combinata**: 1. Scapagnini p. 275, 2. Minghetti 303; 3. Jappelli 316,5.

NOTIZIARIO

Sul campo di gioco della Juventus si è svolto ieri il primo allenamento della squadra di cui si ignora ancora il volto. Domenica prossima giocherà contro il Torre Pellice.

La Coppa Italia

Savona - Arezzo 3-0

Savona, 26 dicembre.

Per il quarto turno di Coppa Italia si sono incontrate ieri sul campo Ricci le squadre del Savona e dell'Arezzo.

Fino al 20' del primo tempo i toscani tengono brillantemente il campo, ma sono costretti a capitolare in seguito a calcio d'angolo che, ripreso da Traversa, batte il portiere ospite. Pochi minuti dopo i concittadini colgono la seconda rete, per merito di Piana. Nella ripresa, dopo un inizio a favore dell'Arezzo, che ottiene due calci d'angolo, i savonesi, all'11, segnano la terza rete per merito di Ferrara. Successivamente gli ospiti portano una serie di attacchi contro la casa savonese, senza risultato, per la tenace difesa locale.

Arbitro: Silvano, di Torino.

Formazione delle squadre:

Savona: Martini; Rosso, Bodini; Dutto, Traversa, Sandroni; Bacchilega, Piana, Imberti, Tomasi, Ferrara.

Arezzo: Sarri; Tavanti, Cozzolino; Turchi, Poli, Semoli; Franci, Bortolini, Beretta, Puoci, Gambaro.

Partita amichevole

A GENOVA: Rivarolo-Pro Vercelli 2-0

Lo sport e la guerra

« Football »
riprende le pubblicazioni

Marcel Rossini è uscito incolume dalla bufera che ha sconvolto il suo paese, la Francia. Incolume, nel senso fisico della parola, cioè vivo e vivo, chè era stato richiamato alle armi lui pure, e lui pure è stato travolto nella sfilata dell'esercito francese. Come spirito, è invece parecchio depresso. Al contrario di tanti altri col

— Camariere, per favore chiudete la porta, fuori fa freddo.
— E voi credete che chiudendo la porta fuori faccia caldo?

LA META'

LEI: — Tu ami un'altra donna; io non ti basto più!...

— Dottore, ridatemi i miei vent'anni!...
— Ma, signora, non ve li ho mica presi io!...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 26 Dicembre 1940 - Anno XIX - Num. 308

Senza fede e senza bussola

Il tentativo mancino ma stupido del Primo Ministro inglese

L'appello di Churchill ha fatto dell'Italia un blocco di tempratissimo acciaio contro l'Inghilterra

Berlino, 25 dicembre.

Il popolo tedesco ha trascorso il secondo Natale di guerra in pieno raccoglimento e in intima comunione col suo Esercito combattente di tutte le armi, nella profonda coscienza del dovere compiuto, di cui sono prova gli alberi di Natale tedeschi che sorgono e brillano su tutti i bastioni d'Europa, da Capo Nord al golfo di Biscaglia: coscienza di cui si alimenta, vigorosa e tranquilla nello spirito della Nazione, l'assoluta certezza della vittoria. In questo raccoglimento e in questa coscienza che si riflettono negli *«sguardi natalizi»* di cui son pieni i giornali, mai meglio e più d'ora è parso realizzarsi in tutta la sua suggestiva verità, sotto la luce magica dell'abete natalizio, il profondo senso della grande parola hitleriana che forma il motivo dominante di tutti gli articoli d'occasione dei giornali e che costituisce il dono e la scoperta più preziosa che il Capo del Nazionalsocialismo ha elargito alla Nazione tedesca: la *Volksgemeinschaft*, la «comunità del popolo».

La tregua di Dio

La guerra, per una spontanea *tregua di Dio* che si è attuata da se stessa e che è forse lecito prendere in un tal giorno per un augurio nello spirito dell'assoluta certezza della nostra vittoria, ha taciuto; non così però la polemica politica, che rimane ancora accesa su tutta la stampa nelle reazioni destate dal famigerato appello di Churchill al popolo italiano; a proposito del quale, in maniera concorde i giornali osservano che Churchill ha, con esso, commesso ben più — ovvero meno, a seconda dei punti di vista — di un semplice atto canagliesco, pari soltanto alla sua mentalità e alla natura della propaganda e della diplomazia britanniche, ma ha commesso ciò che a noi molto di più importa di constatare, puramente e semplicemente cioè un errore: «Un grave, gravissimo errore politico — così scrive fra gli altri il *Lokal Anzeiger* — il quale equivale per l'Inghilterra ad una nuova sconfitta diplomatica di primissimo rango». Gli effetti di questa sconfitta, l'Inghilterra li sconterà lungamente e sicuramente, come di tutto ciò che vale a rafforzare e a tendere in grado sempre maggiore, fino all'estremo, la volontà di resistenza e di combattimento dei suoi avversari; e se ci poteva essere un mezzo, studiato e ben calcolato da tutti i lati e da tutti gli aspetti, per ritemprare, affinare e collaudare ancor di più questa volontà a tutta prova del popolo italiano, questo mezzo lo ha trovato nella sua consueta, azzardosa improntitudine Winston Churchill attaccando Mussolini e tentando di separarlo dal suo popolo o piuttosto di separare da Lui il suo popolo. Quasi che poi l'atto impronto e sciocco non bastasse, è sopravvenuta anche la valutazione stessa, spudorata o piuttosto incosciente, della ufficiosa agenzia britannica *Reuter*, la quale, per levare ogni dubbio sulla natura delle intenzioni del Primo Ministro, definisce, annunciandolo, il messaggio di Churchill «un drammatico appello al popolo italiano di abbandonare Mussolini».

Decadenza e dissoluzione

Si stenta davvero a credere ai propri occhi davanti a tanta pochezza di serietà e di dignità ufficiale. Questo rigo dell'ufficiosa agenzia britannica, sufficiente da solo a dare la chiave per la spiegazione della decadente politica di quella che fu una grande potenza, andrebbe scolpito nel bronzo, ad eternare, per tutti i tempi, la minchioneria e la bestialità di un'arte di governo sotto la cui insipienza questa grande potenza perisce.

Nota acutamente, a tale proposito qualche giornale, come la tedesca, la quale si è rivelata un così potente mezzo di governo e uno strumento vitale e costruttivo della politica dei giovani Stati, sia nella loro azione interna che in quella internazionale, si è dimostrata invece e sempre più si dimostra — e il discorso in questione ne è una prova eminente — uno strumento deleterio e un viatico di morte e di dissoluzione per gli Stati in processo di decadenza e per l'Inghilterra in ispecie. La ragione di ciò sta nel fatto che la diplomazia dei Popoli giovani, che opera all'aperto e che può rivolgersi direttamente al cuore dei popoli stessi perchè dispone di grandi principii rinnovatori della loro vita a cui appellarsi, può adoperarla e giovarsene senza danno, anzi con giovamento assoluto della comprensione pubblica; mentre essa diventa strumento inadoperabile e pernicioso per gli Stati invecchiati i quali, mancando di grandi principii di immediata comunicativa con le grandi masse nazionali, sono portati e costretti ad operare nell'ambito della vecchia diplomazia segreta. Nessuno Stato, più dell'Inghilterra, ha operato ed opera come un ragno tessitore nell'ombre di tale segreta diplomazia, intesa sempre a irretire i popoli nella zona dell'interesse britannico.

La realtà è così per gli inglesi un'arma che immancabilmente si rivolge contro di essi e che appresta loro sempre nuove sconfitte. Ne è una prova, nel discorso di Churchill in parola, la rivelazione che egli ha creduto di fare del messaggio rivolto al Duce alla vigilia dell'ingresso in guerra dell'Italia, la cui pubblicazione solo equivale per la stampa tedesca ad una grande sconfitta diplomatica dell'Inghilterra. I giornali riportano la fiera risposta che Churchill si ebbe allora da parte di Mussolini, il quale, con brevità e dirittura di stile fascista, gli ricordò semplicemente le sanzioni. «Un gangster politico — così scrive il *Lokal Anzeiger* — aveva creduto di poter indurre al tradimento un Grande Uomo di Stato e si ebbe la risposta che meritava. Oggi, ancora, il Giuda Churchill crede di poter ugualmente ripetere il tentativo col Popolo italiano verso il Duce».

Una degna risposta

Il risultato non può essere che identico, moltiplicato per quarantaquattro milioni di italiani: e la risposta si esprime meglio che in ogni altro modo; per la stampa tedesca, nelle bombe che i bombardieri italiani, insieme con quelli tedeschi, lanciano continuamente sull'isola britannica. «Quel tentativo — scrive il *Deutscher Dienst* — non poteva sorgere che nell'assoluta incomprensione della situazione storica e politica nella quale si determinava lo scontro guerresco fra l'Italia e l'Inghilterra; e Mussolini, nel Suo sobrio stile, ha ricordato al signor Churchill questa situazione in una maniera la quale non può a meno di avere in tutta Italia, come l'ha in Germania, la più profonda eco. La personalità di Mussolini, la Sua funzione eminente nella politica europea, tutto ciò che egli ha fatto per il Popolo italiano e che lo stesso Churchill è costretto a riconoscere, sono realtà troppo grandi e troppo radicate nella coscienza del popolo italiano e del mondo perchè tentativi come quelli di Churchill possano avere altro effetto se non quello di rendere ancora più grandi e più radicate nella coscienza universale».

E il *Voelkischer Beobachter* conclude il suo commento: «Se qualche cosa poteva accadere, al fine di meglio raffermare e saldare in se stessa l'Italia fascista fino a formarne un blocco d'acciaio e a fare di questo blocco una arma di distruzione contro l'Inghilterra in Mediterraneo, questo qualche cosa non poteva meglio essere realizzato che nell'appello di Churchill. Ma a questo gonfio istigatore di guerra sarà data una risposta non già in discorsi, la cui scempiaggine lasciano all'Inghilterra, bensì in bombe, in granate e in siluri.

Giuseppe Piazza

La Messa di Natale al Sestriere. Anche quest'anno, nonostante le contingenze eccezionali, non sono mancati gli appassionati turisti in questa meravigliosa cittadina dei 2035 metri. Ecco, nel giorno di Natale, finita la Messa solenne di mezzogiorno nella chiesa di S. Edoardo, gli ospiti riprendono gli sci per ritornare ai meravigliosi campi di neve lasciati da poco.

Risto Ryti, il nuovo Presidente della Finlandia.

Il Ministro Goebbels ha passato con la D.C.A. la notte di Natale

Berlino, 26 dicembre.

Il Ministro della propaganda dottor Goebbels ha passato la notte natalizia tra i soldati addetti alle batterie antiaeree della cintura berlinese di sbarramento rivolgendo loro parole di saluto e di riconoscenza per l'instancabile guardia che montano attorno al cielo della capitale. Il dott. Goebbels dopo aver distribuito ai reparti doni natalizi, si è intrattenuto brevemente presso ogni singola postazione.

I poteri conferiti ai Prefetti francesi

Vichy, 26 dicembre.

Il *Giornale Ufficiale* di ieri pubblica una legge che regola i poteri conferiti ai prefetti in Francia. L'articolo primo dice che il prefetto è il rappresentante unico del capo del governo e presidente del consiglio dei ministri, davanti al quale è responsabile. Nel dipartimento affidatogli, il prefetto deve curare il rispetto e l'esecuzione delle leggi e delle decisioni del governo. Egli è il rappresentante di tutte le autorità civili dello Stato. I capi sezione devono fornire al prefetto tutte le informazioni utili per l'adempimento del suo mandato. Con l'articolo secondo il prefetto è autorizzato ad emettere decreti per l'esecuzione degli affari che cadono sotto la sua giurisdizione.

L'articolo terzo prevede che sei mesi dopo la pubblicazione della presente legge, il Consiglio di Stato, con il consenso del ministro degli affari interni, provvederà a specificare le attribuzioni prefettizie ed a specificare quali sono gli affari sui quali il prefetto potrà decidere, secondo le vigenti leggi, senza un preventivo consenso ministeriale.

I poteri conferiti ai prefetti non potranno essere limitati che con decreto firmato dal ministro responsabile e dal ministro degli affari interni.

L'articolo quarto dichiara che il prefetto è il reale ed effettivo capo dell'amministrazione del Dipartimento secondo le norme fissate e descritte.

Il governo di Chung King contro le forze comuniste

Schangai, 25 dicembre.

Secondo notizie che circolano negli ambienti cinesi un conflitto armato si sarebbe avuto tra truppe comuniste cinesi della ottava armata rossa e le forze del governo di Chung King al comando del generale Wei Li Huang comandante in capo della prima zona di guerra, la cui località al sud di Tungkwang, città che si trova al confine tra le provincie dell'Honan, dello Shansi e dello Shensi e al sud del fiume Giallo.

Secondo altre notizie provenienti da Hong Kong i generali cinesi comandanti della prima e della decima zona di guerra nonchè il generale presidente della Commissione di pacificazione della provincia del Kiangsu erano stati convocati il 22 scorso a Chung King per prendere immediate precauzioni di carattere militare contro le truppe comuniste appartenenti al 18° gruppo e alla nuova 4ª armata che si trova nelle provincie dello Shensi e del Kansu.

A quanto sembra Ciang Kai Scek avrebbe già inviato 250 mila uomini lungo la prima linea nelle provincie dello Shensi e dello Kansu allo scopo di esercitare una pressione militare contro le forze comuniste.

Il 23 dicembre tutte le organizzazioni del partito comunista e militari comuniste della varie zone di guerra sono state disciolte per ordine del consiglio nazionale militare del governo di Chung King. *(Radio Stefani)*

Il movimento giapponese per la nuova struttura nazionale

Palau, 25 dicembre.

Le isole del Pacifico meridionale sotto mandato giapponese hanno iniziato il movimento per la nuova struttura nazionale con la inaugurazione della associazione per il servizio nazionale la quale costituisce il centro propulsivo che porterà al nuovo ordinamento. La cerimonia inaugurale della associazione si è svolta con il solenne rito shintoista presenti il governatore delle isole del Pacifico di Palau e trecento personalità locali.

L'attività degli aerei della Marina giapponese in oltre tre anni di guerra

Tokio, 26 dicembre.

Il gran quartiere generale Imperiale giapponese, nella vigilia di Natale, ha diramato un comunicato ufficiale, nel quale sono riassunti i successi riportati dalle forze aeree navali giapponesi dall'inizio delle ostilità colla Cina, nel luglio del 1937.

Il comunicato fa rilevare che la aviazione navale giapponese dal luglio del 1937 ha abbattuto 1928 aeroplani cinesi, dei quali 1676 certamente distrutti. La perdita di altri 258 apparecchi è probabile.

Le forze navali giapponesi hanno perduto solamente 153 apparecchi. Dal 1° gennaio 1940 al 24 dicembre 1940 l'aviazione navale giapponese in Cina ha eseguito 20.824 voli con lancio di bombe.

La festa della Madre al Fascio di Sofia

Sofia, 26 dicembre.

Il Fascio italiano di Sofia ha celebrato ieri con una austera cerimonia la ricorrenza della festa della madre e del fanciullo. Sono state pronunciate commoventi parole all'indirizzo dell'Augusta Sovrana mentre è stato sottolineato il fiero contegno delle donne italiane consapevoli del loro altissimo compito in questi momenti supremi. Subito dopo sono stati distribuiti pacchi natalizi alle famiglie dei meno abbienti. La manifestazione ha dato luogo a fervide acclamazioni all'indirizzo del Duce. *(Stefani)*

Il secondo Natale spagnuolo dopo la guerra civile

Madrid, 26 dicembre.

Quantunque la ricorrenza delle festività natalizie, dopo la fine della guerra civile, sia alquanto rattristata dalla guerra europea, tuttavia il popolo madrileno e quello delle maggiori città spagnuole hanno trascorso questo Natale festosamente. La vigilia di Natale, e già durante alcuni giorni precedenti, le strade presentavano una particolare animazione ed i negozi si sono trovati, spesso, nella impossibilità di poter servire il gran numero di clienti che affluivano sempre più numerosi. Specialmente affollati sono stati i negozi di vendita di polli, tacchini, vini, liquori ed altre derrate specialmente ricercate in queste occasioni.

Quest'anno, più ancora che nell'annata precedente, la festa del Santo Natale è stata celebrata, in tutta la Spagna, come la tradizionale festa della famiglia.

(Trans.)

La Russia intende sviluppare il servizio aereo civile

Mosca, 25 dicembre.

Il capo dell'amministrazione civile dell'U.R.S.S., Molotof, ha fatto delle dichiarazioni alla stampa dicendo che nel 1941 il servizio dei viaggiatori verrà effettuato sulle principali linee aeree con aeroplani passeggieri. La velocità dei servizi da Mosca verso Leningrado, Kiew, Odessa e Tashkent verrà aumentata di circa 70 chilometri all'ora, mentre nuove linee aeree uniranno Mosca a Riga, Kovno e Tallin. *(Radio Stefani)*

Nuovo documento della malafede britannica

Rio de Janeiro, 25 dicembre.

Il quotidiano *Melodia* commentando il discorso di Churchill lo giudica molto infelice. Il giornale dice che Churchill ha dimostrato ancora una volta il disprezzo e la malafede abituali di Londra verso la dignità degli altri popoli. E' incredibile che l'Inghilterra possa davvero farsi delle illusioni sull'esito di simili puerili tentativi di fiaccare la forza o la resistenza di un'altra Nazione.

(Stefani)

Il Presidente della "Nathan,, condannato per malversazione

Parigi, 26 dicembre.

Il presidente del consiglio di amministrazione della compagnia «Pathè Nathan», l'ebreo Nathaniele Tannenzapf (meglio conosciuto sotto il nome di Bernard Nathan), e due agenti, l'ebreo Hirsch (conosciuto sotto il nome di Cerf) e il greco Johannides, sono stati condannati a delle pene variranti da tre a cinque anni di carcere per malversazioni ed appropriazione indebita di fondi. Il loro ricorso in appello contro la sentenza è stato respinto. *(Trans.)*

Esposizione ad Arcangelo di artisti della Russia settentrionale

Arcangelo, 26 dicembre.

Per la prima volta è stata organizzata ad Arcangelo una esposizione di pittura e scultura di artisti provenienti esclusivamente dalle provincie della Russia settentrionale. Più di 300 opere sono state raccolte in questa esposizione che ha incontrato immediatamente vivissimo successo.

L'allarme lanciato da una sirena colpita dal fulmine

Tangeri, 26 dicembre.

Si apprende da Bona (Algeria) che la cittadina ha vissuto angosciosi momenti di panico per uno strano incidente. In seguito a violento nubifragio, la folgore è caduta sulla chiesa colpendo una sirena collocata sul campanile, la quale ha cominciato ad ululare dando così un prolungatissimo segnale di allarme. Presa dal panico, la popolazione si è precipitata verso i rifugi antiaerei e ne è uscita soltanto quando l'equivoco è stato chiarito. *(Radio-Stefani)*

Marinai francesi reduci dalla Martinica

Lisbona, 26 dicembre.

E' giunto, proveniente dall'America, il transatlantico portoghese *Serpa Pinto Aquasinho*, a bordo del quale hanno viaggiato 921 ufficiali e marinai francesi della guarnigione della Martinica. Il transatlantico ha fatto scalo a Casablanca, dove i francesi sono sbarcati. *(United Press)*.

Violento uragano a Buenos Aires

Buenos Ayres, 26 dicembre.

Un violento uragano ha causato considerevoli danni a Buenos Ayres e alle circostanti campagne, nella vigilia di Natale. Dopo una giornata oltremodo calda ed afosa, è caduta una pioggia torrenziale accompagnata da tuoni e lampi; numerosi alberi sono stati sradicati e sono state inondate intere strade, interrompendo le comunicazioni in alcuni sobborghi della città. Numerosi pali telefonici pubblici sono stati travolti e asportati. Ad eccezione di una persona uccisa dal fulmine non si registrano altre vittime. I danni sono considerevoli. *(Trans.)*

Freddo eccezionale in tutta la Francia

Vichy, 26 dicembre.

Un freddo eccezionale ed abbondanti nevicate sono state registrate oggi in tutta la Francia.

L'abbassamento del termometro è stato maggiormente risentito dalla popolazione, a causa della deficenza di combustibile. La questione del rifornimento di carbone a scopo di riscaldamento è stata oggetto di attento studio da parte delle autorità, le quali stanno cercando di rimediare alla situazione. Le principali stazioni di smistamento della Francia cessarono infatti di funzionare lo scorso maggio e da allora le disponibilità del combustibile sono andate sempre più assottigliandosi, anche perchè le miniere rimaste in territorio non occupato dalle truppe germaniche hanno notevolmente ridotto la produzione. Questa, che prima del maggio scorso si aggirava intorno ai quattro milioni e mezzo di tonnellate al mese, si è ora ridotta a meno di due milioni di tonnellate. *(United Press)*

Nuove scosse di terremoto in vasta zone degli Stati Uniti

New York, 26 dicembre.

Alla distanza di quattro giorni altre scosse di terremoto con epicentro nella Nuova Inghilterra hanno destato vivo panico in tutta la regione da Montreal a New York. Qualche casa è stata danneggiata nelle città dove le scosse sono state maggiormente risentite ma non vi è nessuna vittima.

Il Manciukuò conta oltre 43 milioni di abitanti

Hsinking, 26 dicembre.

Secondo un censimento fatto nel mese di ottobre u.s., la popolazione dell'Impero del Manciukuò risulta essere ora di 43 milioni 234 mila abitanti.

In una strada del ghetto di Lublino: braccianti gialli e vesti luride si affollano attorno alla mercanzia esposta in terra.

"Non è caduto: è morto!,,

Leonardo Carrel guida di Principi è spirato nella notte di Natale

Cervinia, 26 dicembre.

Leonardo Carrel, la più tipica delle guide valdostane, è deceduto ieri notte, la notte di Natale, a Valtornenza. Aveva 80 anni. Da tempo soffriva, logorato dal duro suo mestiere di guida e anche dalla misera vita che conduceva, tutto solitario, abitando estate e inverno la sua vecchia baita del Giomein, chiamata «Michelina», senza alcuna difesa contro il freddo, il vento e le nevi.

Da oltre un mese era scesso malato al capoluogo di Valtornenza ed ha finito così i suoi giorni in una modesta cameretta, curato da alcuni valligiani di buon cuore, non avendo più parenti nella vallata.

I funerali si svolgeranno stamane a Valtornenza e la salma verrà portata a riposare nel piccolo cimitero delle guide alpine.

Leonardo Carrel era unico figlio del celebre Giovanni Antonio Carrel, primo scalatore del Cervino, e, come suo padre, anzichè fra gli alpini aveva prestato servizio militare tra i bersaglieri. Per questa qualifica erano soprannominati «il bersagliere». Ha compiuto 59 ascensioni sul Cervino e un'infinità di altre scalate su tutta la cerchia delle Alpi in Italia e all'estero. Tra la sua innumerevole clientela — ben quattro libri personali di servizio restano a testimoniare la sua operosa carriera di guida alpina — si notano numerose personalità, fra cui anche il Duca degli Abruzzi. L'ultima sua ascensione sul Cervino risale al 1931; ma in seguito, sino al 1939, continuò la sua attività di guida e nel settembre di tale anno raggiungeva ancora alcuni clienti anche la vetta del Breithorn.

Nel 1931 ebbe un encomio solenne per tentativi di salvataggio di due scalatori precipitati nei crepacci del Monte Rosa e recentemente ebbe la considerazione di guida benemerita del C.A.I.

Conosciutissimo dai frequentatori di Cervinia, era ricercato specialmente d'estate, da tutti i turisti che con interesse ascoltavano i racconti delle sue imprese alpinistiche. Si può dire che con il «vecchio» Carrel scompare la più cavalleresca figura della vallata.

Sulla sua tomba figurerà la stessa scritta che è stata apposta

La celebre guida Leonardo Carrel

a quella del padre: «Carrel non è caduto, è morto». E sarà per lui iscrizione di grande onore. Aveva sfidato pericoli e precipizi e li aveva tutti superati. Solo la morte naturale ha potuto aver ragione della sua abilità e della sua tempra robusta.

Gli "Africanders,, si organizzano contro lo sfruttamento inglese

Washington, 26 dicembre.

Il *Christianscience Monitor* pubblica una corrispondenza da Pietermaritz Burg sul movimento degli Africanders. Questa agitazione, chiamata «movimento della pronta salvezza», mira ad elevare le condizioni sociali ed economiche degli Africanders, la cui attività è stata, fino ad oggi, confinata esclusivamente nell'agricoltura. Gli Africanders vogliono partecipare anche alla vita commerciale ed industriale fino a ora egoisticamente riservata agli inglesi i quali, secondo la loro consuetudine, hanno sfruttato quanto di buono e di redditizio poteva dare il paese riservando alla popolazione indigena condizioni non molto superiori a quelle delle più odiose forme schiavistiche.

I giudici conciliatori

La valorizzazione dell'opera utilissima svolta da questi magistrati onorari in una circolare del Ministro Grandi

Roma, 26 dicembre.

In conformità alle direttive politiche e sociali del Regime, per cui l'opera della giustizia deve permeare anche le più modeste categorie del popolo, e i rapporti giuridici controversi debbono poter trovare pronta e facile soluzione, è stato provveduto, come è noto, a elevare convenientemente l'autorità e il prestigio del giudice conciliatore, che è il magistrato chiamato ad attuare la giustizia nelle sue manifestazioni più capillari, integrando così sotto questo aspetto concreto uno dei fondamentali postulati del Regime.

Questo magistrato onorario, attraverso l'aumentata competenza giurisdizionale stabilita dal nuovo Codice di Procedura civile, e le provvidenze di ordine morale già attuate, e che saranno trasfuse nell'ordinamento della magistratura, acquista ormai un'individualità ben definita nell'orbita della amministrazione della giustizia e nei nuovi delicati compiti che le derivano dalla legge e dalla fiducia della legislazione fascista.

E' perciò necessario, come rileva il Ministro di Grazia e Giustizia in una circolare diretta ai Procuratori generali delle Corti di Appello, che a tali compiti i giudici conciliatori corrispondano pienamente, nel modo più efficace, e questo scopo non potrebbe essere raggiunto se i giudici continuassero, come in altri tempi, ad essere considerati al di fuori della gerarchia giudiziaria e a rimanere perciò quasi abbandonati a se stessi.

E' intendimento del Ministro che per l'avvenire l'attività di tale magistrato onorario sia in primo luogo controllata assiduamente, come anche e soprattutto guidata con amorevole cura e sorretta con la autorità e con il consiglio, così da infondere in essi e nel popolo quella fiducia che deriva dalla sensazione della vigile direzione e del giusto appoggio dei capi.

Il Ministro ritiene necessario che non vengano trascurati i più stretti contatti con le autorità politiche e con i gerarchi del Partito affinchè coperino nella sfera delle loro attribuzioni alla valorizzazione dell'opera utilissima che i giudici conciliatori si propongono di svolgere.

La riunione della Commissione per i problemi annonari

Roma, 26 dicembre.

Si è riunita nella Sede Littoria la Commissione interministeriale per i problemi annonari.

E' permanentemente vietata la riproduzione totale o parziale di tutti gli articoli e le corrispondenze firmate che appaiono su «La Stampa». Il diritto assiste anche ciascuno il nome del giornale e dell'autore, in base all'art. 4 del R. D. L. n. 1950 del 7 novembre 1925.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

I vivari per un sottomarino tedesco che sta per iniziare una crociera.